Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2544 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 200 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'ITALIA E LA FRANCIA

Gli amici italiani e francesi si incontrarono per la prima volta, dopo la firma del Diktat del 10 febbraio 1947, a Milano per un convegno culturale al quale presero parte eminenti uomini politici e studiosi delle due nazioni. Furono svolti temi storici, diplomatici ed economici e si posero le basi dei nuovi rapporti di amicizia.

Questi rapporti ebbero una prima manifestazione a Torino il 20 marzo 1948 quando si incontrarono nella città piemontese i Ministri degli Esteri Bidault e Sforza.

Furono firmati (nello studio di Cavour) tre documenti: un protocollo per l'unione doganale; un accordo commerciale per l'aumento degli scambi; un accordo sui pagamenti da effettuare in conto «clearing» al cambio di lire 2,20 per un franco. Dopo la firma dei tre documenti Bidault annunciò ai giornalisti l'invio alla Russia, da parte delle tre potenze occidentali, di una nota per la restituzione pura e semplice all'Italia del «Territorio Libero (tutto il Territorio) di Trieste».

Parve quello, a solo un anno di distanza dalla firma del Diktat, un grande successo di Sforza.

La progettata «Unione doganale» incontrò subito gravi ostacoli (che le impedirono successivamente di arrivare a una conclusione) e allora si incontrarono a Cannes per tentare di rimuovere le difficoltà, il 20-21 dicembre di quello stesso anno 1948, i Ministri degli Esteri Sforza e Schuman che aveva sostituito Bidault. Si parlò in questo secondo convegno della destinazione delle ex colonie italiane. La Francia ci aveva fino ad allora appoggiato nella richiesta di un mandato su tutte le colonie del periodo prefascista. Ora ci chiedeva il sacrificio dell'Eritrea e della Cirenaica. (Poi perdemmo, alle Nazioni Unite, anche la Tripolitania). Negli anni 1949-1950 la politica di Palazzo Chigi uscì dal porticciuolo della recuperata amicizia francese per tentare il più vasto pelago della politica europea: si chiamò OECE, Consiglio d'Europa, Patto atlantico. Fu il periodo più fortunato del nostro rapido ritorno alla politica mondiale.

Nel 1951 si sentì nuovamente il bisogno di un convegno italo-francese e questa volta al più alto livello dei Presidenti del Consiglio: Pleven-Schuman e De Gasperi-Sforza si incontrarono a Santa Margherita dal 12 al 14 febbraio. La Francia riteneva urgente, dopo una riuscita visita di Pleven a Washington, di associare Roma alla propria visione dell'alleanza atlantica, specie in relazione alla graduale integrazione delle forze tedesche nell'Esercito europeo. (La proposta Pleven per l'Esercito europeo era dell'ottobre 1950). Il 14 febbraio fu pubblicato il comunicato del convegno. Esso confermava la necessità di una intima solidarietà dei due paesi nel quadro dell'alleanza atlantica; faceva voti per la riorganizzazione dell'Europa, ove doveva trovare il suo posto una Germania democratica; sollecitava la creazione delle autorità specializzate; carbone e acciaio, agricoltura, trasporti, elettricità ecc.; faceva voti per la ammissione dell'Italia nella ONU; riprendeva il tema della unione doganale (peraltro già morta) e affrontava le questioni delle materie prime e della emigrazione.

Abbiamo elencato diligentemente i temi delle conversazioni italo-francesi dal 1947 al 1951 perchè il lettore possa, per suo conto, rilevare la scarsa concretezza dei risultati raggiunti. La rosa dell'amicizia francese è sbocciata ed è sfiorita proprio nello «spazio di un mattino».

Non pensiamo menomamente di far carico di ciò ai due Governi. Sono le eccezionali circostanze di questo dopoguerra che hanno tolto valore alle vecchie formule della tradizione politica dei paesi europei e ai tentativi di accordi bilaterali. Tutta l'Europa Occidentale (e non solo l'Italia o la Francia o la Germania), al di qua del sipario di ferro, è divenuta oggetto della storia in svolgimento. Essa non è più il centro motore, ma il terreno di scontro della politica mondiale. Le vecchie diplomazie, delle capitali occidentali, si adattano con fatica alle nuove situazioni e cercano di correre ai ripari dove e come possono.

Ora dunque arriva Mendes France, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri. Viene a Roma dopo il successo di Washington del novembre scorso, dopo la grande battaglia politica sostenuta a Parigi per l'approvazione della UEO. In pochi mesi egli è riuscito a capovolgere il giudizio che su di lui fu pronunciato non senza asprezza (e noi fummo tra quelli che forse errarono) nelle settimane della conferenza di Ginevra e soprattutto durante il dibattito dell'agosto sulla CED a Palazzo Borbone. Avemmo la sensazione di un tentativo francese di rompere la coalizione occidentale per iniziare il colloquio con i russi prima del riarmo tedesco. Attribuimmo insomma al Presidente Mendes France il programma dei suoi sostenitori neutralisti del giornale «Le Monde».

Ora si deve riconoscere che Mendes France si è rivelato un realizzatore; un uomo tenace e dotato di una grande capacità di persuasione; uno statista insomma di eccezionali qualità. Siamo lieti che egli venga a Roma; sia, anzi, il primo Presidente del Consiglio francese che viene a Roma in questo dopoguerra per un incontro con il Primo Ministro e con il Ministro degli Esteri italiani.

Gli argomenti di Torino, di Cannes, di Santa Margherita si sono ormai esauriti con la storia politica degli ultimi anni. Non vi è più motivo di parlare della famosa Dichiarazione tripartita; e neppure della inattuabile unione doganale, delle colonie, già italiane, in Africa o della emigrazione che i francesi non desiderano. E neppure del riarmo tedesco che provocò l'incontro di Santa Margherita. La nostra frontiera orientale è stata ormai definita con il trattato dell'ottobre fra Roma e Belgrado, e i protocolli parigini del 23 ottobre hanno dato vita all'Unione dell'Europa Occidentale (UEO). I rapporti tra l'Italia e la Francia si possono perciò porre su una base realistica e in condizioni di parità. L'Italia non appartiene ancora alla grande assemblea delle Nazioni Unite e non partecipa ai Consigli dei Grandi, ma non ha bisogno dello sgabello parigino per presentare le sue istanze in quei consessi. Siamo membri della NATO e dell'UEO e possiamo sempre parlare direttamente con Washington, con Londra e con Bonn.

I colloqui dei prossimi giorni potranno quindi riferirsi a temi ben definiti ed essere improntati a uno schietto realismo. Negli anni trascorsi i nostri programmi sono stati così ampi da fare apparire inadeguate le realizzazioni. Volevamo l'unione doganale ed economica con la Francia, ma eravamo i soli a volerla. Abbiamo preso sul serio i programmi dell'OECE per la liberalizzazione degli scambi, ma anche lì siamo stati i soli ad andare in fondo. La nostra bilancia degli scambi è perciò in forte «deficit» (e in verità non solo con la Francia) perchè noi facciamo entrare liberamente i prodotti degli altri paesi mentre essi alzano le barriere doganali alla nostra frontiera.

E' possibile arrivare, senza mettere in campo una unione impossibile, ad un onesto ed equilibrato sistema di scambi compensati fra noi e la Francia? Ed è possibile realizzare i crediti che si sono creati nella bilancia degli scambi franco-italiani per contribuire all'attuazione del piano Vanoni?

Altro problema: la stampa francese e i circoli africanisti hanno dedicato, negli ultimi tempi, molto spazio e ampie discussioni al riconoscimento del lavoro italiano in Africa e al modo di valorizzare i territori a sud del Sahara. Si vanno facendo piani per un intervento dell'industria germanica a titolo di compenso per le concessioni di Bonn sulla questione della Saar. Non vi è posto in una simile eventuale combinazione per il lavoro italiano? Allo stesso modo vi è materia di ampia discussione fra Roma e Parigi in vista degli accordi del Governo francese con il Bey di Tunisi sulla condizione dei cittadini francesi colà residenti: che avverrà degli italiani: saranno garantiti dagli stessi accordi o dovrà il nostro Governo rivolgersi al Bey?

Abbiamo esposto dei problemi concreti che interessano i due paesi e sono di facile e diretta soluzione quando non manchi la buona volontà delle due parti o di una di esse. Rimane il problema politico forse più importante: il progetto di Mendes France per un «pool» degli armamenti, progetto che non dovrebbe essere limitato a Parigi e a Bonn, ma dovrebbe tener conto del fattore italiano.

Su queste basi modeste ma concrete, si potrà costruire una politica italo-francese aderente alla realtà.

UGO D'ANDREA

TRE QUARTI D'ORA DI COLLOQUIO ALLA CASA BIANCA

UNA FAVOREVOLE RELAZIONE dell'Ambasciatore Luce a Eisenhower

Illustrati i progressi compiuti dall'Italia in campo politico - Verso la metà di marzo la visita del Presidente del Consiglio Scelba a Washington - Buone prospettive per le «commesse» all'industria

Washington, 7

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Luce ha riferito oggi al Presidente Eisenhower in merito ai «notevoli progressi nel campo della politica estera italiana che si sono avuti nel corso dell'ultimo anno».

Lasciando la Casa Bianca dopo 26 minuti di colloquio, la signora Luce ha dichiarato ai giornalisti che gli statisti italiani hanno svolto un ruolo veramente importante nella soluzione del difficile problema di Trieste. «Questa soluzione — ha detto la signora Luce — ha aperto la strada ad una più stretta collaborazione dell'Italia con tutti i suoi vicini dello scacchiere del Mediterraneo ed ha grandemente rafforzato il sistema difensivo dell'Europa. Il voto favorevole del Parlamento italiano sugli accordi di Parigi pone l'Italia fermamente, definitivamente, pienamente, senza discussioni o dissensi, o astensioni, dalla parte dell'Occidente e nel sistema della organizzazione atlantica».

La signora Luce ha sottolineato anche che il voto italiano, favorevole agli accordi di Parigi, ha dato una notevole evidenza alla solidarietà occidentale. Ella ha aggiunto che il Presidente Eisenhower ha mostrato molto interesse alla discussione in merito alla prossima visita del Presidente del Consiglio italiano Scelba negli Stati Uniti. Ha rilevato che mentre la metà di marzo può essere considerata come una data probabile per tale visita, la determinazione della data definitiva dipende in ultima analisi dagli impegni di Eisenhower, di Foster Dulles e di Scelba.

Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, la signora Luce ha ricordato i propositi chiaramente manifestati dal Governo Scelba perchè l'Italia rimanga una libera democrazia, non soggetta al totalitarismo ed ha ricordato che l'Italia si trova a dover affrontare «difficilissimi problemi economici, molto più difficili di quelli di altre nazioni in Europa».

A questo riguardo l'Ambasciatore Luce ha fatto osservare che il piano economico decennale italiano sarà presentato e discusso all'OECE nel corso della riunione che avrà luogo questo mese a Parigi.

Il ritorno in Italia della signora Luce è previsto entro la terza decade di gennaio, probabilmente dopo il 23 gennaio.

La signora Luce ha quindi pronunciato brevi dichiarazioni ai microfoni delle maggiori stazioni radiotelevisive degli Stati Uniti. Di fronte alle macchine della televisione in collegamento con le più importanti reti americane, la signora Luce ha parlato della migliorata situazione internazionale italiana in seguito alla soluzione del problema di Trieste ed allo schieramento solidale per la ratifica degli accordi di Parigi, della chiarita situazione interna italiana per la determinazione del Governo di mantenere il paese libero da ogni totalitarismo; della migliorata situazione economica ed ha aggiunto a questo riguardo di aver lungamente intrattenuto il Presidente sulla «straordinaria rinascita del paese» e sulla considerazione particolare che si deve riservare all'esame dei problemi economici italiani ancora insoluti.

La signora Luce ha sottolineato ai milioni di ascoltatori americani l'importante ruolo dell'Italia nell'alleanza occidentale e le sue parole sono state «particolarmente calorose», secondo il giudizio degli osservatori politici di Washington. La signora Luce, secondo quanto rilevano gli annunciatori radiotelevisivi, ripresentando sulle loro reti il discorso dell'Ambasciatore, «ha illustrato un'Italia nuova, vigorosa, fervida di vita politica e di ferma determinazione nella sua alleanza con lo Occidente democratico».

Clare Boothe Luce proseguirà nei prossimi giorni le sue consultazioni, specialmente con i dirigenti della F.O.A. (Amministrazione per le operazioni estere) e con il Ministero della Difesa per la questione delle commesse. Negli ambienti di Washington si considera che possa essere imminente un congruo ordinativo all'industria italiana, concernente per ora la produzione aeronautica. La signora Luce avrà nei prossimi giorni numerosi incontri con parlamentari americani che vorrebbero, in una riunione privata, poter esaminare con lei la situazione italiana.

Quarantott'ore prima di partire per l'Italia, dopo essere stato per dieci anni Ambasciatore a Washington, Alberto Tarchiani ha ricevuto nel suo studio all'Ambasciata un corrispondente della «United Press», e gli ha dichiarato che porta a Roma con sè «un cordialissimo messaggio, nel quale il Ministro degli Esteri Dulles esprime grande soddisfazione per l'atteggiamento dell'Italia su tutte le questioni importanti per l'unità e la forza della coalizione occidentale».

Tarchiani ha aggiunto di ritenere le parole di Dulles una felice conclusione per la sua opera di Ambasciatore a Washington. Si è però astenuto dal rivelare quel che Dulles gli ha detto circa il suo contributo personale ai rapporti italo-americani.

Tarchiani partirà a mezzogiorno di domenica da Washington, e si imbarcherà al principio della ventura settimana per l'Italia sulla «Cristoforo Colombo». Giungerà a Napoli il 19 gennaio. Sulla medesima nave partirà il 22 da Napoli Manlio Brosio, destinato a succedere a Tarchiani. E' possibile, si osserva nei circoli politici di Washington, che i due diplomatici s'incontrino per uno scambio di vedute prima della partenza di Brosio dall'Italia.

Alla borsa di New York si è delineato oggi in apertura un pronunciato movimento di ripresa ed alcuni valori hanno rapidamente realizzato progressi fino a circa un dollaro. Gli osservatori del mercato e, con loro, molti piccoli risparmiatori avevano previsto l'odierno movimento di ripresa. Dopo le pronunciate flessioni delle sedute di mercoledì e giovedì. Ancora una volta il volume delle transazioni è stato considerevolissimo.

NUOVA GRAVE ONDATA di terrorismo nel Marocco

Tra le ultime vittime figura anche un medico italiano ucciso a Casablanca

Parigi, 7

La recrudescenza del terrorismo nel Marocco — un medico italiano ucciso a Casablanca, 3 morti e 18 feriti tra i marocchini nella stessa città, 22 terroristi arrestati ad Agadir — ha indotto il Residente generale francese a Rabat ad adottare energiche misure per prevenire l'aggravarsi di una situazione che desta le più serie preoccupazioni. Nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato autorità civili e militari è stato deciso di riorganizzare la polizia di Casablanca e di affidarne il comando ad un ufficiale superiore della gendarmeria. Già da qualche settimana tutti i quadri della polizia erano stati rinnovati, ma la misura non si è rivelata sufficiente per affrontare validamente la situazione.

Tali provvedimenti vanno messi in relazione con una inchiesta promossa qualche settimana fa dal Presidente del Consiglio francese Mendes France e realizzata mediante l'invio nel Marocco di una commissione composta da un ufficiale e da un magistrato. I risultati dell'inchiesta si sono rivelati piuttosto preoccupanti e tali da indurre il Presidente del Consiglio ad impartire precise e ferme istruzioni al Residente generale Lacoste. Questi si recherà il 13 gennaio a Parigi per conferire con il Presidente del Consiglio.

Il medico italiano è il dott. Gargano, il quale è stato colpito questa mattina a Casablanca con due colpi di pistola calibro 7,65 che l'hanno raggiunto al capo. L'attentato ha avuto luogo davanti al gabinetto del medico, in Rue d'Abyssinie, all'entrata della nuova Medina.

All'ultima ora si apprende che questa sera, sempre a Casablanca, è stato ucciso anche un giovane francese da un marocchino che, dopo avergli sparato contro alcuni colpi di rivoltella, è fuggito in bicicletta. Infine, nei pressi della nuova Medina, uno sconosciuto ha gravemente ferito con due colpi di rivoltella un altro europeo. L'attentatore è riuscito a fuggire.

IL PIANO VANONI all'esame del C.I.R.

Roma, 7

Stamane si è riunito al Ministero delle Finanze il Comitato interministeriale per la ricostruzione, sotto la presidenza di Scelba. I Ministri hanno proceduto a un primo esame dello «schema di sviluppo dell'occupazione del reddito nel prossimo decennio», già presentato dal Ministro Vanoni nell'ultima riunione del Consiglio. I Ministri hanno, tra l'altro, deciso la costituzione di una segretaria permanente presso il C.I.R. per la raccolta degli elementi per la predisposizione dei programmi di settore per il prossimo quadriennio. Della segreteria permanente faranno parte tecnici ed esperti delle amministrazioni interessate.

Anche i problemi della Marina mercantile, con particolare riguardo all'attività dei Cantieri navali, sono stati oggetto di esame questa mattina nel quadro del piano economico decennale elaborato dal Ministro Vanoni, nel corso della riunione del C.I.R.

L'INCONTRO A QUATTRO PER I PATTI AGRARI

Una soluzione dilatoria per evitare una rottura

Il problema demandato al Consiglio dei Ministri perchè sia trattato nel quadro più ampio della riforma fondiaria

Roma, 7

La giornata politica è stata dominata dalla questione dei contratti agrari, che ha assunto toni tali da far parlare ad un certo punto perfino della possibilità che finisse con il condurre ad una crisi del quadripartito. Il pericolo, però, per il momento almeno, è stato scongiurato e i delegati dei quattro partiti hanno deciso alla fine di una lunga e movimentata seduta svoltasi a Villa Madama, di risolvere il delicato problema nel quadro più ampio della riforma agraria generale.

Il comunicato ufficiale diramato dopo la riunione annuncia che della questione si occuperà il Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni, poichè il Ministro Medici ha affermato che gli studi relativi al progetto di riforma fondiaria sono ormai conclusi.

A tale decisione si è giunti vista l'impossibilità di arrivare ad un accordo sulla giusta causa che è stato sempre il punto di maggior attrito. Infatti, mentre i socialdemocratici intendono che questo principio sia sancito in via definitiva nel senso che la giusta causa non sia limitata nel tempo, i democristiani e i liberali vogliono che il diritto alla giusta causa sia limitato a 12 o a 18 anni. Lo stesso Presidente del Consiglio ha preso una posizione netta in argomento affermando — secondo alcune indiscrezioni raccolte — che non intendeva inserire nella legislazione sui contratti agrari una norma che stabilisce la giusta causa come un istituto permanente, in quanto ciò risulterebbe lesivo per la proprietà.

Nel corso della riunione, che è durata più di quattro ore, si era anche parlato di rimettere la questione alla competenza delle organizzazioni sindacali, ma poi anche questa idea è stata scartata e si è arrivati così alla decisione già detta.

Certo tale decisione offrirà il destro all'opposizione di sinistra per nuovi attacchi contro il Governo e non v'è dubbio che comunisti e socialisti non mancheranno di accusare la maggioranza di aver voluto praticamente insabbiare la questione, perchè minacciava oltre tutto di far crollare il quadripartito.

Negli ambienti liberali si rilevava già questa sera sorpresa e preoccupazione per il fatto che i socialdemocratici hanno assunto posizioni così lontane dalle basi di accordo prima delineate, posizioni che oggi si identificano con quelle del progetto difeso dai socialcomunisti. Da ciò, comunque, la soddisfazione dei liberali per la decisione odierna, data la connessione che esiste tra il problema dei patti agrari e la riforma fondiaria. L'esame congiunto faciliterà — essi dicono — un accordo di massima che costituirebbe un grande successo per la democrazia italiana. La direzione del P.L.I. e i gruppi parlamentari si riuniranno nei prossimi giorni per deliberare sull'argomento.

I socialdemocratici invece se la prendono con i liberali e si augurano che il Governo non voglia tener conto del loro punto di vista. In una nota che pubblicherà domani mattina la «Giustizia» è detto tra l'altro che «il P.S.D.I., mentre si rende conto delle difficoltà che presenta il problema dei patti agrari da un punto di vista tecnico, data l'importanza degli interessi che sono in giuoco, non sottovaluta però le conseguenze di grave momento che deriverebbero alla democrazia da un'errata soluzione di esso. Ed è appunto per questa preoccupazione che essi hanno chiaramente fissato i limiti oltre i quali le trattative si renderebbero impossibili ed i punti di vista inconciliabili».

Domani — come era stato annunciato — il Ministro Vanoni terrà una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti lo schema del piano da lui ideato per lo sviluppo della occupazione e del reddito in Italia nel prossimo decennio.

Nella sede centrale del PLI hanno avuto inizio stamani i lavori dell'internazionale liberale, sotto la presidenza del Ministro De Caro, presidente del PLI, presente il Ministro degli Esteri on. Martino. In apertura di seduta il presidente De Caro ha portato il saluto del PLI ai rappresentanti esteri intervenuti.

Il sen. Motz, presidente della internazionale liberale, dopo aver esaltato le salde tradizioni del liberalismo italiano, ha voluto ricordare l'opera che sta svolgendo l'attuale segretario del PLI, il cui rapporto politico a Strasburgo fu approvato all'unanimità.

I lavori sono quindi proseguiti, sotto la presidenza del sen. Motz, per l'esame dei punti all'o.d.g. concernenti problemi di carattere finanziario e questioni politiche.

Intanto, mentre il comitato centrale del PCI approvava il rapporto che sarà letto domenica alla conferenza nazionale del partito, continuano le rivelazioni sulla crisi che si afferma travagli l'apparato centrale del comunismo italiano.

La levata di scudi degli amici del sen. Secchia contro la politica di Togliatti è assolutamente ignorata dalla stampa socialcomunista e nessun commento o reazione è stato possibile registrare finora negli ambienti interessati. Ma la agenzia socialdemocratica che ieri sera lanciò la prima notizia della «ribellione» torna stasera sull'argomento con sempre più ampi particolari e annunciando che gli oppositori avrebbero ottenuto già insperati successi nelle grandi fabbriche del Nord, specialmente in Lombardia. Il Seniga, segretario del sen. Secchia, ha trovato numerosi aderenti all'idea di imporre alla direzione del PCI una libera discussione sulle cause della involuzione ideologica e politica del comunismo in Italia, e nelle ultime settimane avrebbe esteso la sua azione nel Piemonte e nel Veneto, stabilendo contatti con il gruppo dissidente «Ordine nuovo» che già da tempo agisce tra i comunisti torinesi.

La nuova opposizione non mette in discussione i principi fondamentali del comunismo, anzi si richiama proprio ad essi per accusare Togliatti di deviazionismo, di opportunismo parlamentare e di trasformismo ideologico. «Il bilancio di dieci anni di azione del più forte partito comunista dell'Internazionale, il P.C.I., si chiude in fallimento», è scritto in uno dei manifestini redatti dalla nuova opposizione.

Si dà per certo che gli elementi più giovani dell'apparato comunista siano andati da Bruno Fortichiari, uno dei fondatori del P.C.I. nel 1921, per chiedere consiglio ed avere incoraggiamenti alla loro azione. Egli, benchè, per la sua tarda età e la salute malferma, viva appartato in un piccolo Comune della provincia di Reggio Emilia, ha voluto solidarizzare con i «ribelli».

Si apprende intanto che il Seniga per rispondere all'accusa lanciatagli dall'apparato di aver rubato otto milioni al partito, intende nella sua qualità di partigiano, chiedere a Ferruccio Parri la nomina di un «giurì d'onore» che dovrebbe esaminare le accuse di cui è oggetto.

Due argomenti al centro dei prossimi incontri di Roma

Il progetto di Mendes France per il controllo degli armamenti - La collaborazione a tre nell'Africa del Nord e nell'Italia meridionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Sono partiti questa sera per Roma gli alti funzionari del Quai d'Orsay e il capo dell'ufficio stampa della Presidenza, Brasseur, che fanno parte del seguito di Mendes France e che debbono assistere il Presidente del Consiglio francese nelle conversazioni con i governanti italiani.

L'interesse della stampa francese per gli incontri è polarizzato su due punti, che vengono giudicati essenziali: il progetto di agenzia per la produzione degli armamenti e la collaborazione franco-italo-tedesca per la messa in valore dell'Africa del Nord.

Un attento studio sul primo oggetto è stato questa sera affrontato da due giornali: «Le Monde» e «L'Information». Tutti e due i fogli sottolineano lo aspetto coraggioso che riveste il nuovo progetto di Mendes France che il Quai d'Orsay si è affrettato ad inviare alle Cancellerie dei paesi facenti parte dell'Unione dell'Europa occidentale per dare modo ai loro governanti di potersi preparare alla discussione che si accenderà tra dieci giorni a Parigi nella riunione prestabilita.

Questo secondo progetto si differenzia sostanzialmente dal primo che Mendes France portò a Londra e che non raccolse il gradimento dei vari paesi che avrebbero dovuto intervenire nella combinazione diplomatica dell'U.E.O. Si trattava di una formula molto semplice e schematica che avrebbe potuto essere accettata dai paesi dello Oriente nel caso in cui fosse stato ripreso il dialogo e realizzata la «coesistenza». La seconda redazione del «pool», facendo un coraggioso passo innanzi sulla via dell'integrazione e della supernazionalità, prevede la creazione di un commissariato supernazionale degli armamenti. A tale commissariato sarebbero affidati i compiti di standardizzare gli armamenti, di fissare programmi di produzione e di provvedere alla ripartizione ed alla esecuzione dei programmi. Il commissariato sarebbe composto dai Ministri dei paesi dell'UEO e le loro decisioni non sarebbero prese all'unanimità, ma soltanto a maggioranza. Sarebbe appunto tale aspetto ad offrire al commissariato il suo carattere supernazionale, poichè i paesi di minoranza sarebbero egualmente obbligati a rispettare le decisioni adottate a maggioranza e, quindi, privati del diritto di veto.

Le reazioni che si sono avute all'estero hanno annunciato, soltanto come prime impressioni, una precisa riserva inglese e una non meno precisa ostilità da parte del Benelux. Ma ciò che importerà sapere è il giudizio italiano, e successivamente quello tedesco cui tanto interesse attribuisce Mendes France. Egli ha intenzione di saggiare le prime impressioni a Roma per poi saggiare quelle di Bonn. E' quindi di capitale importanza per Mendes France ciò che diranno i governanti italiani al riguardo, soprattutto per il fatto che le prime critiche ai progetti francesi per l'agenzia di produzione degli armamenti sono venute dall'Italia.

Il secondo tema delle conversazioni verterà sull'importante argomento della collaborazione franco-italo-germanica per lo sfruttamento delle iniziative industriali ed economiche dell'Africa del Nord nell'Italia meridionale. Il giornale «Combat» stamane si è diffuso particolarmente su tale tema sostenendo il punto di vista, che è condiviso da gran parte della classe dirigente francese, e specialmente dai partiti socialista e democristiano, che una cooperazione franco-italiana metterà sicuramente in valore l'Africa del Nord e l'Italia meridionale. Il foglio scrive: «La parte più originale degli incontri di La Celle Saint Cloud è quella che riguarda la messa in valore dei territori francesi dell'Africa. Perchè non allargare, oggi, il quadro di questa collaborazione facendo partecipare l'Italia? Si può proporre una forma triangolare: la Francia dispone di capitali e di tecnici; la Germania può fornire tecnici ed attrezzature; l'Italia può completare questa collaborazione con i suoi lavoratori».

BONAVENTURA CALORO

Democristiani e socialisti governeranno Berlino Ovest

Berlino, 7

Dopo quattro mesi di trattative, socialisti e democristiani della Berlino Ovest hanno questa notte formato l'annunciata coalizione governativa. Socialisti e democristiani avranno una notevole superiorità nell'amministrazione comunale con 108 seggi contro i 19 dei democratici liberi, che formeranno così l'unico partito di opposizione. La nuova amministrazione comunale avrà come sindaco il socialista dott. Otto Suhr.

IL PREMIER FRANCESE SULLA COSTIERA AMALFITANA

A passeggio sotto la pioggia Mendes France e sua moglie

Positano, 7

Il forzato isolamento cui il Presidente del Consiglio francese e la consorte signora Lily sono stati costretti per tutta la mattinata dalla pioggia che ha cominciato a riversarsi fitta e tenace sulla costiera amalfitana fin da stanotte, è stato rotto, alle 12.30 da un simpatico episodio.

I pescatori Tobia e Ferdinando Savino, padre e figlio, assieme agli uomini della loro barca da pesca, si sono presentati in gruppo all'albergo chiedendo di conferire col Premier francese.

Nell'hall dove Mendes France è sceso insieme con la moglie e la segretaria Odette Simon, i pescatori gli hanno offerto una «sporta» di fragrante pesce da zuppa: cinque chili di spigole, aragoste, scorfani, appena pescati nelle acque del lido di Positano. Il semplice e commovente atto d'omaggio ha un precedente. Mendes France aveva ieri espresso il desiderio di recarsi stamani sull'arenile per vedere i pescatori intenti al lavoro di riparazione delle reti e degli attrezzi, e, qualora il tempo fosse stato propizio per la pesca, per acquistare del pesce ancora impregnato di salsedine.

Poichè il tempo è stato ostile all'intenzione del Presidente i pescatori, avvertiti in qualche modo del suo desiderio, hanno trovato modo di effettuare una rapida e fruttuosa battuta, offrendone il ricavato all'illustre ospite.

Stamane, a causa del maltempo, Mendes France e la signora hanno dovuto rinviare ogni loro progetto di escursioni o passeggiate. Dopo aver consumato la prima colazione il Premier ha approfittato del tempo libero per dettare alla segretaria un po' di corrispondenza.

Nel pomeriggio Mendes France e la consorte hanno lanciato una sfida alla pioggia che, a dispetto di ogni precedente e della fama che fa di Positano la meta di centinaia di turisti di tutto il mondo, cade ininterrottamente sulla costiera amalfitana da venti ore. Alle 17 il Capo del Governo francese e madame Lily sono usciti dall'albergo per dirigersi, incuranti delle lievi ma fitte gocce d'acqua, verso Positano alta.

Nella passeggiata, durata un'ora buona, la coppia è stata seguita oltre che dalla macchina della Squadra politica da un'auto con a bordo due instancabili fotografi che nei momenti più propizi saltavano sul selciato per scattare qualche flash.

Il Presidente del Consiglio e sua moglie hanno trascorso il resto della giornata in albergo, consolati forse dalla speranza di un imminente schiarita che a quanto assicurano i conoscitori del clima positanese non potrà farsi attendere a lungo.

LE TRATTATIVE FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

PREVISTA PER LA FINE DI GENNAIO la firma dell'accordo commerciale

Roma, 7

Per la fine del mese è atteso a Roma il Ministro del Commercio estero della Repubblica federale jugoslava Karabegovic per la firma dell'accordo commerciale italo-jugoslavo. Una delegazione economica jugoslava sarà in Italia intorno al 15 gennaio per mettere a punto con i competenti organi italiani il testo dell'accordo. Come si ricorda, i negoziati ebbero inizio a Belgrado con il viaggio del Ministro del Commercio estero e della delegazione Storoni.

Si trova in questi giorni a Belgrado una missione italiana di delegati dell'ente nazionale riso di Milano per prendere contatti con le competenti autorità economiche jugoslave allo scopo di esaminare le possibilità di un eventuale rifornimento di riso italiano alla Jugoslavia. Premesso che il riso italiano è stato in passato molto gradito dalla Jugoslavia e importato per notevoli quantità (parecchie diecine di migliaia di tonnellate all'anno) si spera che nell'interesse reciproco e nel quadro della collaborazione economica italo-jugoslava la nostra missione possa raggiungere gli scopi che si è prefissa.

Radio Belgrado stasera ha annunciato che un gruppo di industriali italiani avrebbe [illegible]to un passo per la creazione di una Camera di commercio italo-jugoslavo a Belgrado. Secondo informazioni non confermate dovrebbe trattarsi di una iniziativa presa a Milano dopo una visita in Jugoslavia dell'industriale Innocenti, al quale farebbe capo un gruppo di esponenti della grande industria italiana per creare nella capitale lombarda una Camera di commercio per la Jugoslavia. Comunque, il 10 corr. in [illegible] alla Camera di commercio e industria di Milano dovrebbe tenersi una riunione per coordinare le varie iniziative in tale senso, onde evitare che si creino doppioni inutili e dispersivi. Sembra infatti che a Milano ben tre gruppi vorrebbero dar vita ad altrettante Camere di commercio per la Jugoslavia.

Il cinema italiano avrà da domani a Belgrado una serie di rappresentazioni di gala. Il produttore Luigi De Laurentiis e il capo ufficio stampa dell'Unitalia Film, Fineschi, a Belgrado da ieri, si trovano nell'impossibilità di accontentare le innumerevoli richieste del pubblico belgradese di assistere alla proiezione al Cine Jadran, nei giorni 8, 9 e 10 gennaio, dei film «Ulisse», «L'oro di Napoli» e «La strada».

Dichiarazioni di Draskovic

Belgrado intende creare una zona libera a Fiume?

Belgrado, 7

L'ondata di risentimento e di proteste contro i commenti da parte occidentale al caso Djilas-Dedijer sembra stia per esaurirsi. Il Segretariato agli [illegible] York Times», ha dichiarato di non potere a nome del suo Governo «identificare i circoli occidentali chiamati in causa per la questione Djilas-Dedijer».

Il cauto e prudente atteggiamento di Draskovic è stato messo in relazione alla presenza a Belgrado della missione militare americana con a capo il vicecomandante delle forze statunitensi in Europa gen. Cook, il cui compito è di esaminare eventuali estensioni dell'aiuto americano a tutte le forze armate jugoslave.

Draskovic ha sostenuto l'opportunità di non sopravvalutare il significato di alcuni fatti isolati. Egli ha poi annunciato per la metà di febbraio l'incontro dei tre Ministri degli Esteri greco-turco-jugoslavo nel quadro delle clausole dell'alleanza balcanica.

Il rappresentante degli Esteri ha così risposto a una domanda circa le trattative in corso con l'Italia: «I colloqui sono già stati ripresi: i negoziati a Lubiana per le delimitazioni di frontiera, quelli di Udine per il piccolo traffico di confine e quelli di Roma relativi al lavoro della commissione mista per l'applicazione dello statuto per le minoranze si svolgono nel segno della reciproca comprensione e del de[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

COMPLESSI ASPETTI DEL PROBLEMA DEI BENI ABBANDONATI

I profughi giuliani chiedono al Governo la conservazione del patrimonio italiano in Zona B

L'interessante riunione di ieri alla presenza degli onorevoli Schiratti e Ceccherini - Auspicato l'acceleramento del pagamento degli indennizzi

Gli onorevoli Schiratti e Ceccherini (l'on. Colitto è stato impedito di intervenire per sopravvenuti impegni parlamentari) hanno partecipato ieri pomeriggio alla Camera di commercio al dibattito promosso dal C.L.N. dell'Istria, dal Movimento istriano revisionista e dalla Consulta dei Comuni istriani, sul complesso problema dei beni italiani nelle zone amministrate dalla Jugoslavia. Alla riunione sono intervenuti pure il dott. Fabiani, capo dell'ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri presso il Commissariato generale del Governo, e numerosi esperti del problema, tecnici, legali ed esponenti di partiti e associazioni, conferendo così alla discussione un elevato tono di appassionato calore, di competenza e sensibilità.

Tre sono state le principali direttrici della discussione, rispettivamente per la disamina del passato (in ordine all'attuazione dei primi accordi italo-jugoslavi per il risarcimento dei beni e alle leggi predisposte per il pagamento di anticipi sugli indennizzi), della situazione presente in relazione ai nuovi accordi commerciali italo-jugoslavi in via di stipulazione (e nelle cui pieghe traspaiono clausole che direttamente e indirettamente interessano il problema dei risarcimento dei beni) e l'azione futura, che dovrà mirare da un lato a risolvere compiutamente le questioni concernenti i beni rimasti nelle zone cedute alla Jugoslavia e dall'altro a tutelare i beni italiani nella Zona B, aspetto quest'ultimo del problema in delicata fase di sviluppo a seguito del Memorandum d'intesa firmato lo scorso ottobre a Londra.

Angosciosi problemi

La riunione, presieduta dal dott. Fragiacomo con l'assistenza del dott. Rovatti, presidente e segretario del C.L.N. dell'Istria, dopo i saluti rivolti ai parlamentari dai rappresentanti delle tre associazioni istriane, è stata aperta dalla relazione dell'avv. Ponis, profondo conoscitore della materia e fattivo assertore in tutti questi anni delle istanze dei profughi. E' stato il suo un cronologico esame del problema: il forzato e doloroso esodo; l'accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949 con l'obbligo assunto da Belgrado di risarcire i beni; le leggi nazionali emanate per la raccolta e la valutazione delle domande di risarcimento; il provvedimento adottato per il pagamento dei primi anticipi, con l'utilizzazione dei dieci miliardi di lire pattuiti con la Jugoslavia per i beni nazionalizzati o confiscati, più i cinque miliardi per i cosiddetti beni di libera disponibilità.

Ha in particolare sottolineato il contrasto tra intenzioni e risultati effettivi e la grama realtà della loro attuazione pratica. Gli accordi cioè tutelano diritti e proprietà, ma di fatto si hanno le leggi jugoslave che svuotano il contenuto degli accordi stessi. Da parte sua il patrio Governo ha emanato dei laboriosissimi provvedimenti, dei quali però stentatamente si raccolgono i frutti: a oltre due anni dall'approvazione della legge, soltanto seimila domande di risarcimento sono state istruite su un totale di ventimila; dei quindici miliardi da allora disponibili, sono stati erogati anticipi per cinque miliardi appena. I profughi sono assillati dal bisogno di ricuperare i loro beni, ma soprattutto chiedono comprensione per poter reinserirsi nella vita produttiva del paese (e si valuti al riguardo l'importanza del problema per l'economia di Trieste e della Venezia Giulia-Friuli, in cui gravita oggi la gran parte degli esuli e per la quale proficuamente gioverebbe il contributo di intraprese e di lavoro dei profughi). Ma come possono farlo se chi ha perduto la casa o un buon campo coltivato, riceve oggi — dopo anni di disagi e di attesa — appena un anticipo di 200 mila lire?

Ha rilevato i timori suscitati dal Memorandum d'intesa di Londra per quanto riflette la tutela dei beni italiani nella Zona B, per il richiamo che l'accordo fa alle «leggi vigenti». S'è augurato cioè che ciò non significhi riconoscimento delle disposizioni jugoslave che hanno portato a confische ed espropri ai nostri danni. Ha infine puntualizzato la situazione, dimostrando le incongruenze e le sperequazioni verificatesi nella valutazione dei beni e nella liquidazione dei primi acconti dell'indennizzo, ponendo vari interrogativi ai due parlamentari, per conoscere esattamente lo stato delle varie trattative e le possibilità di soluzione del problema.

I numerosi interventi

E' seguita la relazione dell'avv. Andreicich, pure noto esperto della materia e del quale anche recentemente abbiamo pubblicato interessanti studi e proposte in argomento. Ha parlato l'avv. Andreicich della Zona B, affrontando con acuti giudizi le difficoltà che si prospettano nell'applicazione del Memorandum di Londra a tutela dei beni italiani nell'Istria. Espressa l'amarezza per i danni e ritardi subiti dai profughi delle altre terre passate alla Jugoslavia, il relatore ha auspicato che migliore sorte venga assicurata alla Zona B e allo scopo ha fatto voti per una saggia e tempestiva azione da parte del Governo, sorretta da una concorde e unitaria azione delle associazioni giuliane. Quale più urgente provvedimento, al fine di salvaguardare il patrimonio di beni italiani nella Zona B, ha suggerito la costituzione di un ente o consorzio che assuma l'amministrazione dei beni, che altrimenti i privati non hanno possibilità di svolgere per gli ostacoli frapposti dagli jugoslavi. La proprietà italiana deve essere conservata, tutelata e difesa, per la difesa della stessa Zona B. Ha chiesto ancora l'avv. Andreicich che ai profughi vengano assicurati gli interessi per il mancato godimento dei beni in questi anni e ha sollecitato infine agevolazioni anche per il risarcimento dei danni di guerra.

Numerosi sono stati gli interventi, allargando anche il campo di discussione. Per primo l'avv. Gianfranco Tamaro ha sottolineato con calore che il problema degli istriani è un problema morale degli italiani. «Gli istriani, ha dichiarato, hanno saputo tacere, sacrificarsi in silenzio per non turbare le possibilità di accordo a Londra, per salvare Trieste e per consentire all'Italia di superare la difficile situazione» ma ha altresì ammonito a non mortificare di più i profughi, a non pregiudicare i nostri interessi nelle zone occupate dagli jugoslavi e particolarmente nella Zona B. Per quest'ultima ha invocato una rapida riapertura dei posti di blocco e la ripresa dei traffici, presupposto indispensabile per un'efficace tutela, mentre ha invitato ad andar cauti nell'aprire crediti e fornire merci alla Jugoslavia proprio nel momento in cui essa dichiara di non essere in grado di pagare i debiti, altrimenti — per quanto concerne le contropartite italo-jugoslave — si rischia anche di compromettere il recupero dei beni.

Negli altri interventi l'ing. Cassini ha rimarcato l'opportunità di delegare le Intendenze di Finanza di Trieste, Gorizia e Udine per l'istruttoria delle pratiche per i risarcimenti, il signor Valdemarin ha deplorato le lungaggini burocratiche e lamentato parzialità che sono avvenute, chiedendo infine la concessione di crediti per il reimpianto delle attrezzature industriali. L'ing. Depangher Manzini ha sollevato un'interessantissima questione, proponendo per la più rapida definizione delle pratiche, la valutazione dei beni in base ai redditi fondiari risultanti dagli atti ufficiali catastali. L'avv. Romano e il dott. Gosetti hanno sollecitato la pubblicazione del regolamento per l'applicazione dell'art. 79 del Trattato di pace e richiesto soprattutto che il Governo prepari per tempo gli strumenti legislativi per il pagamento del secondo acconto ai profughi. Altra grossa questione ha posto il geom. Albanese, richiedendo che a favore dei profughi vengano conteggiati gli interessi maturati in questi anni con i dieci miliardi accreditati dalla Jugoslavia per il pagamento degli indennizzi.

Hanno quindi preso la parola i due parlamentari, entrambi benemeriti della causa degli esuli, per aver fattivamente sostenuto (assieme anche agli on. Bartole e on. Colitto, ieri assenti ma che hanno aderito a questa nuova iniziativa) le loro istanze in sede governativa e al Parlamento. L'on. Schiratti ha ribadito soprattutto la necessità di un'unificazione delle azioni in questo campo attuate dalle varie associazioni giuliane, per raggiungere quella comunione di sforzi che sola può fruttare il successo. Ha riconosciuto che il Governo deve dare ascolto, più che in passato, alla voce degli esuli, chiamarli a partecipare allo studio dei problemi e ha posto in evidenza l'opportunità di agire prima che vengano presi dal Governo altri impegni internazionale in questo campo. Del nazionali in questo campo. Del to il suo appassionato appoggio e ha ripetuto l'invito a costituire il comitato di coordinamento.

Su questo punto vi è stato pronto accordo ed è stata nominata una commissione ristretta di tecnici che oggi continuerà lo studio del problema per concretare una mozione per le autorità.

Onoranze del Soroptimist a M. J. Montagnon Voivodich

Il Soroptimist Club ha commemorato ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti la signora M. J. Montagnon Voivodich, che educò alla conoscenza e all'amore della lingua e delle lettere francesi più di una generazione di studenti della nostra città. Alla cerimonia erano presenti, oltre a professori della Facoltà di lettere della nostra Università, rappresentanti della Delegazione francese a Trieste.

La dott. Aurelia Gruber, presidente del Club, ha porto ai presenti il saluto e il ringraziamento ed ha ricordato i nomi degli oblatori alla cui generosità si deve l'istituzione della borsa di studio in ricordo di M. J. Voivodich, intesa a favorire quei laureati in lettere francesi presso l'Ateneo triestino che intendessero perfezionare i loro studi in Francia. Ha quindi consegnato alla prof. Alfonsina Braun, che rappresentava il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, l'importo di centoventimila lire con il quale viene istituita la borsa di studio alla memoria della signora M. J. Montagnon Voivodich. La signora Nina Giurovich ha quindi letto un particolareggiato ricordo della signora M. J. Montagnon Voivodich, dovuto alla collaborazione con la signora Styra Campos, che con lei fu una delle più apprezzate allieve della scomparsa.

ALTRI 21 DECRETI EMESSI DAL COMMISSARIO PALAMARA

Leggi della Repubblica estese a Trieste

Per gli abbonati alle radiodiffusioni - Abrogato il limite di velocità nel tratto costiero Barcola-Duino - Tasse scolastiche - Una serie di disposizioni per le industrie, i traffici e le comunicazioni

Il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara ha emesso ieri ventun decreti che estendono alla nostra zona leggi e decreti in vigore nella Repubblica e che saranno pubblicati nel testo integrale sul secondo numero del Bollettino ufficiale che uscirà l'11 gennaio prossimo. Con tale data entreranno in vigore i suddetti decreti, salvo i casi espressamente indicati.

In particolare, il decreto n. 120 estende — con effetto dal 16 dicembre scorso — la legge n. 1150 del 10 ottobre 1954 relativa alla istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radio-diffusioni. Si tratta, com'è noto, del recente provvedimento fiscale che impone una tassa in aggiunta a normali canoni di abbonamento annuo alle radio-audizioni, tassa che va dalle 850 lire per i normali apparecchi radio alle cinquemila lire per i radio-televisori e per le autoradio. E' atteso, in questo settore, un ulteriore decreto per l'unificazione delle norme vigenti nella zona in materia di radio-televisione, con la relativa legislazione nazionale.

Con il decreto n. 121 viene abrogato il limite di velocità per gli autoveicoli nel tratto costiero Barcola-Duino stabilito dall'ordine n. 56 del cessato G.M.A. Da segnalare ancora il decreto n. 122 relativo al riordinamento dell'istituto talassografico di Trieste secondo le leggi n. 82 e n. 625, che prevedono già il riordinamento degli istituti di Messina e Taranto. Con gli altri decreti compresi nella serie datata 1954 si dichiarano urgenti i lavori relativi all'ampliamento della casa cantoniera e dell'annesso fabbricato al km. 126-330 della linea ferroviaria Mestre-Bivio Galleria; altrettanto urgenti i lavori per la costruzione della nuova cucina per l'ECA ed infine vengono estesi decreti nazionali sulle norme di applicazione di determinate agevolazioni doganali.

Quindici dei ventun decreti emessi ieri dal Prefetto Palamara sono datati dal 1.o gennaio 1955. Di questi, in particolare, il n. 8 estende modalità di pagamento delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica ed il decreto n. 9 dichiara di pubblica utilità i lavori relativi alla costruzione dell'Albergo Posta di piazza Oberdan 1.

Con gli altri decreti vengono estese tutte le disposizioni emanate e le comunicazioni fatte dalle Ferrovie dello Stato, quelle in materia di concessione di anticipazioni di somme di denaro in favore di aziende industriali di importanza nazionale creditrici dello Stato, quelle di concessione per la temporanea importazione, per l'importazione in esenzione di dazio dei datteri destinati alla distillazione, dei filati di mohair e di alpagà, nonchè quelle per i regimi speciali d'imposizione una volta tanto dell'imposta sull'entrata per l'anno 1955 per alcune categorie di entrate. Vengono altresì estesi i benefici concessi dal Testo Unico n. 1165 del 1938 per quanto riguarda l'Istituto nazionale case di maestri, e l'adeguamento delle indennità di residenza per le farmacie rurali.

Sono inoltre abrogati alcuni ordini del GMA, relativi ai requisiti fisici e morali dei conducenti di autoveicoli e vengono infine modificate alcune norme — già disposte dal GMA — riguardanti le annotazioni di carattere razziale inscritte nei registri dello stato civile ed in quelli della popolazione.

Sulla vertenza tra il Comune e l'impresa Bait e Ressel

Nel resoconto della riunione del Consiglio comunale del 30 dicembre, il caso si è divertito a far cadere un errore tipografico sulla parola «cause», alterandola in «case» e determinando così il classico refuso giornalistico, perchè la vocale mancante modificava completamente il senso delle parole. Si trattava della vertenza tra il Comune e l'impresa Bait e Ressel, la quale ultima aveva citato in giudizio il Comune contro un decreto che negava all'impresa il permesso di costruire dei villini a Rozzol. Sul giornale è uscita la seguente proposizione: «...l'impresa privata aveva ormai iniziato le case e quindi al Comune non rimaneva altro che la opposizione in giudizio». La ditta Bait e Ressel ha voluto scriverci per rilevare che essa non ha affatto iniziato la costruzione delle case, appunto per il diniego opposto dal Comune. Ciò peraltro lo si rileva dallo stesso contesto del resoconto della seduta del Consiglio e, senza l'errore, avremmo scritto che l'impresa aveva iniziato le «cause» e che quindi al Comune non rimaneva che l'opposizione in giudizio.

Numeri telefonici variati da domani

La Direzione della Telve richiama l'attenzione degli utenti al telefono sul cambio dei numeri di interesse generale che verrà effettuato nella notte fra sabato e domenica. I numeri verranno variati come segue:

Prenotazione interurbane	1.0
Pren. servizio interur. rapido Udine-Bologna-Venezia	1.4
Segreteria telefonica	1.1
Servizio abbonati assenti	1.1
Informazioni abbonati	1.2
Reclami per guasti	1.9
Dettatura telegrammi	1.6
Servizio suburbano	1.0
Soccorso A.C.I. (Assis. e soccorso agli automobilisti)	1.1

Il nuovo elenco riporta le variazioni e si consiglia quindi di consultarlo.

Legna da ardere del Comune per pensionati e disoccupati

Il Comune informa che a partire da lunedì avrà luogo una nuova distribuzione di un quintale di legna da ardere, a favore dei disoccupati, in possesso del tesserino rosa, e dei pensionati dell'INPS (con meno di lire 24 mila mensili di pensione) e vedove ed orfani di guerra. Prezzo lire 1000 al quintale. Con la stessa data verrà aperta la rivendita di via Cologna 16 (Macelletto comunale), che osserverà il seguente orario: lunedì, martedì e mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Durante i giorni suddetti rimarrà chiusa la rivendita di via Lazzaretto Vecchio.

I pensionati che, per la loro età o per le loro condizioni fisiche, non fossero in grado di provvedere direttamente al ritiro della legna, potranno prenotare la consegna a domicilio presso la stanza n. 44, all'ammezzato del Palazzo municipale, presentando i documenti comprovanti il diritto alle assegnazioni. (Orario dalle 10 alle 12).

IL MINISTRO PER LO SPETTACOLO, SPORT E TURISMO A TRIESTE

Stamane l'on. Ponti presiede un'importante riunione di esperti

Cordiale incontro con il Sindaco e gli assessori comunali al Municipio - La serata trascorsa al Teatro Nuovo

Già ieri, nella mezza giornata di permanenza nella nostra città, il Ministro Ponti ha avuto occasione di prendere contatto con gli esponenti dei tre importanti settori del suo dicastero: Spettacolo, sport e turismo. Pur senza ancora affrontare la natura specifica dei vari problemi — cosa che certamente egli avrà occasione di fare oggi nel corso della riunione degli esperti convocata per le 11 del mattino nella sala «Duca d'Aosta» — egli ha potuto avere una visione d'assieme attraverso il diretto contatto con gli uomini che sono a capo nella nostra città dei tre distinti settori.

L'arrivo a Trieste del senatore Ponti, atteso per le 15.17, è avvenuto invece con un ritardo di oltre mezz'ora a causa di un disservizio ferroviario. Erano ad attenderlo sotto la pensilina il Sindaco Bartoli, il capo Gabinetto del Commissario generale dott. Capon e altri rappresentanti del Commissariato, il soprintendente ai Monumenti arch. Civiletti, il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Slocovich, l'assessore Sciolis rappresentante dell'Ente Teatro, il segretario della D. C. prof. Romano, e altre autorità. L'incontro è stato cordialissimo. Poi, accompagnato dal Sindaco, il Ministro e la sua gentile signora hanno raggiunto l'Albergo Excelsior ed hanno successivamente compiuto una breve visita alla città in automobile, spingendosi sino a Villa Opicina. Alle 19, nel Palazzo del Municipio, al Ministro sono stati presentati dal Sindaco gli assessori comunale ed egli si è intrattenuto per qualche tempo in una seduta a porte chiuse, uel corso della quale ha potuto prendere conoscenza di vari problemi che gli sono stati sottoposti non solo nella sua qualità di Ministro dello Spettacolo, sport e turismo, ma quale rappresentante del Governo: e si è trattato quindi, presumibilmente, di problemi che interessano tutti i vari settori della vita amministrativa e politica di Trieste. Successivamente, nella sala del Sindaco, ove si era svolta la riunione riservata, è stata ammessa anche la stampa e il Sindaco ha sottolineato il significato della visita del Ministro a Palazzo Municipale, a conforto di quella ch'è la divisa dell'Amministrazione comunale: di occuparsi cioè fattivamente per la soluzione di tutti i problemi cittadini, non solo di quelli strettamente amministrativi, ma artistici, culturali, sportivi e turistici. L'ing. Bartoli ha detto anche che, nella sua qualità di veneziano, il Ministro Ponti sarà certamente largo con Trieste di quella solidarietà che ha sempre unito le due città adriatiche, legate da tanti interessi comuni.

Il senatore Ponti ha espresso la sua commozione di essere presente nella città ricongiunta alla Patria e, riallacciandosi quindi alle parole del Sindaco, ha assicurato che farà quanto gli sarà possibile perchè le iniziative sorte a Trieste negli specifici settori del suo dicastero possano ulteriormente svilupparsi con successo: «Come senatore veneto — egli ha aggiunto — mi sforzerò di rappresentare al Parlamento e in seno al Governo anche gli interessi di Trieste, che non vi ha ancora una sua rappresentanza». La riunione al Municipio si è conclusa con la cerimonia della consegna all'illustre ospite del sigillo trecentesco.

La prima giornata triestina del Ministro si è conclusa in serata al Teatro Nuovo, ove egli ha assistito alla rappresentazione della «Cucina degli angeli», magnificamente interpretata dalla Compagnia stabile di prosa. Il Ministro era accompagnato dal Sindaco Bartoli ed erano anche presenti le massime autorità civili e militari e gli esponenti della vita culturale, artistica ed economica della città.

Come già è stato annunciato, questa mattina, prima della riunione nella sala «Duca d'Aosta», il Ministro compirà una visita alle attrezzature turistiche e sportive della città, recandosi prima alla piscina coperta e quindi a Barcola e al Castello di Miramare. Tempo permettendo, dal Castello di Miramare il sen. Ponti raggiungerà Sistiana via mare, a bordo di un motoscafo. Il pranzo ufficiale si svolgerà al Castello di San Giusto. La seconda giornata del Ministro a Trieste si concluderà al Teatro Verdi.

Interruzione del traffico sulla stradale Bologna-Firenze

La Prefettura di Bologna ha disposto l'interruzione del traffico sulla statale n. 65 (Bologna-Firenze) a partire dalle ore 6.30 di domani mattina e per la durata approssimativa di dodici ore, per operazioni di brillamento di una bomba d'aereo inesplosa.

LE ORE DELLA CITTÀ

Stanotte all'Excelsior

Nelle sale dell'Albergo Excelsior si rinnoverà stasera una gentile manifestazione, con il gran ballo a favore delle opere assistenziali dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Com'è nella tradizione di questo avvenimento, la festa che persegue tanto nobile finalità, avrà quel carattere di signorilità ed eleganza che la fanno annoverare fra i trattenimenti più brillanti e lieti che vanta il «carnet» della stagione dei balli. Tutte le maggiori autorità vi parteciperanno ed il ballo promette quest'anno di riuscire ancora più elegante e attraente, per l'intervento degli ufficiali delle nostre Forze Armate. Il comitato organizzatore esprime il rammarico per il segnalato ritardo nel recapito degli inviti ed informa gli interessati che potranno partecipare alla festa anche se ne sono sprovvisti. Nel contempo il comitato ringrazia le ditte che hanno contribuito con doni ed elargizioni alla migliore riuscita della festa: le ditte Haiti, Foto Ceretti, Novitas, Smolars, Rossoni Luigi, Pasticceria Salvadori, rag. Arturo Cosentino della Mondadori. Prenotazione tavoli e ritiro dei biglietti d'ingresso presso la segreteria dell'Albergo Excelsior.

Ballo al C. M. M.

Come annunciato, domani domenica dalle ore 21, al Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» avrà luogo il Ballo dello Sport al quale parteciperanno i migliori atleti concittadini. Prenotazione tavoli in Segreteria.

Saluti dal Cile

Da Santiago del Cile ci è pervenuta la lettera seguente, datata 1.o gennaio 1955: «Al di là dell'Oceano, un gruppo di triestini, in occasione del nuovo anno, ricordano con affetto la loro Trieste, nuovamente italiana, e inviano un affettuoso saluto ai fratelli non ancora redenti. «Viva l'Italia, Viva Trieste, Viva la Venezia Giulia!». Firmato: Luciana e René Pogliacco, Claudio e Claudia Chierego, Carlos e Flora Leva, Giovanni e Anna Vaula (piemontesi), Flavia e Patrizia Pogliacco, Giulio e Tullia Piacentini, Nino e Juana de Gavardo, Vittorio e Carmen Scoberti, Graziella Leva de Munita, Lilia e Guillermo Doren, Hermosina Bravo Janez, Haydée Leva, Fides Zaccaria de Gavardo, Paolo Clavisi, Giorgio e Jaime de Gavardo, Carlo Roberto Leva, Antonio e Luciana Carini, Giovanni e Caterina Carini, Bruna de Gavardo, Mario e Piero Antonio Zaccaria.

Alla Soc. Ginnastica

domani, domenica 9 corr., ballo studentesco dalle ore 16 alle 19.30. Trattenimento serale per adulti, soci e invitati, dalle ore 21 alle 24.

Mille lire

un vestito da donna e 1000 altre favorevolissime occasioni per le signore, nella grande svendita eccezionale che continua con grande successo da De Rosa, Corso Italia 10.

Mangiare bene

senza soffrire di stomaco: acquistate le supersalsicce «Vienna» e «Cragno» marcate col «sigillo verde», cibo delicato e nutriente che proviene da carne sceltissima ed è garantito dal Salumificio Triestino Dukcevich. In tutti i buoni esercizi chiedete supersalsicce col «sigillo verde».

L'ACEGAT NELLA STATISTICA DEL 1954

Aumentati il consumo dell'acqua e del gas e la frequenza sui trasporti tranviari

Nel 1954 i servizi pubblici dell'ACEGAT hanno segnato un generale miglioramento per quanto riguarda il consumo (acqua, luce e gas) e la frequenza (auto-filobus e tranvie).

Nell'anno appena chiuso il consumo totale dell'acqua è stato di circa trentun milioni di metri cubi (27.119.783 nel 1953), con una media giornaliera di 85 mila metri, che dànno ancora una media di trecento litri per abitante. La punta massima si è registrata il 6 agosto con il consumo di 105 mila metri cubi; la minima il 26 ottobre, con 65 mila metri cubi. Nel campo dell'elettricità per usi privati e domestici — escluso quindi il consumo per le tranvie e gli altri servizi pubblici — il consumo generale è stato di circa cento milioni di kilowatt-ore, il che segna una flessione rispetto al 1953 (129 milioni di kw-h). La media giornaliera è di 280 mila kw-h, con la punta massima il 31 gennaio (400 mila kw-h) e quella minima il 15 agosto (centomila kw-h).

In aumento invece il consumo del gas, con i quantun milioni di metri cubi dispetto al trentasette milioni dell'anno precedente; la media, in questo campo, è di 123 mila metri cubi al giorno. La punta massima del consumo si è avuta il 4 febbraio con duecentomila metri cubi di gas erogati nelle ventiquattr'ore (come si ricorderà è stata quella la più brutta giornata per i triestini, con il termometro sotto lo zero e la bora a 170 all'ora), mentre il «minimum» si è registrato ancora una volta durante il periodo estivo, cioè il 26 luglio con soli ottantamila metri cubi di gas erogato.

Pure in aumento la frequenza sui mezzi di trasporto autofilotranviari: una media giornaliera di 250 mila persone paganti ha portato il totale dell'anno alla rispettabile cifra di novanta milioni di viaggiatori sulle varie linee dell'ACEGAT. Nel 1953 il totale era stato di ottantasei milioni di viaggiatori. La punta massima si è riscontrata in occasione dell'ultimo giorno di Carnevale, quando la città intera prese d'assalto la filovia per Muggia per recarsi ad assistere alla sfilata mascherata nella cittadina: 290 mila persone viaggiarono sui tram, sulle filovie e sugli autobus il due di marzo. La punta minima invece è del 2 febbraio, con soli 140 mila viaggiatori.

La Befana del M.S.I.

Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, si è tenuta l'altro giorno la Befana del Movimento sociale italiano. La festa, particolarmente curata dal settore femminile del partito, si è svolta in un clima di festosa familiarità. Ai trecento bambini che erano presenti con i genitori, è stata offerta una colazione, dopo di che la Befana è passata ad allietarli recando ad ognuno di loro un pacco contenente doni graditi, tra i quali giocattoli e dolciumi. La festa si è conclusa con una lotteria dotata di vari premi per i bimbi.

Stamane la convocazione per i licenziamenti allo Jutificio

La riunione già convocata per ieri all'Ufficio del lavoro, per la discussione dei 130 licenziamenti che lo Jutificio Triestino è intenzionato di effettuare, è stata differita a stamane, per accordo intervenuto tra le parti.

Due importanti convegni alla DC

Questa sera, nella sede provinciale della Democrazia cristiana di piazza San Giovanni 5, alle 17.30 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, si apriranno i lavori della II assemblea comunale della Democrazia cristiana del Comune di Trieste. In questa prima parte verrà tenuta la relazione del segretario uscente sig. Corberi. Le discussioni sulla relazione e sulle mozioni si terranno nella giornata di domani con inizio alle ore 9.30.

Si svolgerà domani, nella sede di piazza San Giovanni, con inizio alle ore 16, l'VIII congresso provinciale femminile, al quale presenzierà e porterà la sua parola l'on. Ida D'Este, deputato di Venezia, membro della commissione per l'istruzione al Parlamento, e membro del comitato centrale del Movimento femminile.

IL CASO IAKSETIC

Trieste non ha un buon ricordo di Giorgio Iaksetic, maggiore dell'esercito jugoslavo e vicecomandante della città nei famosi quaranta giorni; tanto è vero che quando si parlò di lui nell'ultima seduta del Consiglio comunale, un suo panegirico passò nell'aula sullo sfondo di una terribile parola: «foibe». Essere vicecomandanti di Trieste nel maggio '45 si sa bene cosa significava: significava assecondare con ogni mezzo, foibe comprese, il proposito di annettere la città alla Jugoslavia, contro la volontà del suo popolo, in dispregio alla storia e a oltraggio di tanto sangue versato per la libertà. Che ora, per una di quelle straordinarie avventure legate ai misteriosi meccanismi della burocrazia, il Comiliter di Padova conceda al nominato Iaksetic una «croce di guerra», si tocca, sia pure involontariamente, il vertice del ridicolo.

Solo la Jugoslavia potrebbe dare al suo maggiore, tanto benemerito della causa del «Trst je naš», una medaglia; ma l'Italia può, tutto al più, dimenticare che il signor Iaksetic ha indossato un giorno la divisa italiana. L'Italia già paga la pensione di guerra al figlio di Iaksetic, fedele come il padre al «IX Corpus» di triste memoria; e, probabilmente, ha assolto a tutti i suoi doveri amministrativi anche nei confronti di Iaksetic senior. Ma dargli una «croce di guerra», proprio no, non va; anche se, come pare, è stato il Iaksetic stesso a rivendicarla, tramite i potenti uffici delle Botteghe Oscure, e certo per un preciso disegno. Tutto ciò suscita in città — come ben ha detto il Sindaco Bartoli nell'aula del Consiglio comunale — «stupore, amarezza, deplorazione».

Molto giustamente la Federazione Grigioverde ha ricordato agli immemori e agli smemorati d'occasione che Giorgio Iaksetic fu «vicecomandante militare a Trieste durante l'occupazione jugoslava di Trieste e quindi condivide la responsabilità per gli eccidi di quei tempi che registrarono deportazioni e infoibamenti di autentici combattenti italiani». Ed ha aggiunto che Iaksetic «nella sua pervicace antitalianità, designato membro della Costituente italiana nel 1946, rifiutò sdegnosamente la carica, confermando con ciò la non appartenenza di Trieste all'Italia». Trieste sì che appartiene all'Italia; ma i Iaksetic no.

Collocamento gente del mare

Chiamate turno particolare «Lussino» per il giorno 8 gennaio 1955 ore 10: 4 marinai, turno: n. 16, 18, 19, 20, 21.

Chiamata turno generale: per il giorno 8 gennaio 1955 ore 10: 2 marinai, precedenza: 811, conferma: 1323; 1 giov. coperta: turno: 552; 2 ingrassatori: turno: 364, precedenza: 296; 1 camreiere: turno: 152.

Domani mattina, alle ore 10.30, nella chiesa dell'ECA (via Pascoli 31), verrà celebrata la tradizionale S. Messa sociale degli «Amici dell'Arte Sacra».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.4, minima 7.3; pressione 1007.6 stazionaria, regolare; umidità 78 per cento; temperatura del mare 9.2.

Oggi: S. Severino. — Il sole sorge alle ore 7.45, tramonta alle ore 16.37. La luna tramonta alle ore 7.32, nasce alle ore 16.48.

Maree. OGGI: bassa alle ore 15.40, cm. 66 sotto il l. m.; alta alle ore 22.25, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 3.45, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle ore 9.20, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Le selezioni di dattilografia e di stenodattilografia, che l'Enal e l'Unione stenografica organizzano in vista dei campionati nazionali di Torino, avranno luogo domani mattina, alle ore 9.45, nella sede dell'ASC-Acegat (via Crispi 7).

★ Mercoledì prossimo avranno inizio due nuovi corsi di lingua inglese all'Associazione «Cristoforo Colombo». Informazioni ed iscrizioni, seralmente presso la segreteria dell'Associazione, in viale XX Settembre 24.

STATO CIVILE

dei giorni 6-7 gennaio 1955

Nati 13, morti 23, matrimoni 4.

MORTI: Comuzzo in Papo Lidia a. 33; Matelich ved. Fornasari Regina a. 79; Gombac ved. Neri Maria a. 88; Stransciach ved. Drozina Francesca a. 72; Capellani Emma a. 53; Musina Emilio a. 54; Pacorini ved. Batti Amalia a. 74; Apollonio Antonio a. 69; Krovatin ved. Bressan Enrica a. 17; Paulillo ved. Brunelli Maria a. 96; Gerk in Primosi Giovanna a. 74; Ricci ved. Oss - Cazzador - Noser Beatrice a. 76; Schramadei ved. Salvi Teresa a. 86; Brandolin Giuseppe a. 56; Lazzarini - Battiala ved. Tomasi Paola a. 92; Pecchiari Renato a. 67; Mersich ved. Pfenghansl Edvige a. 76; Antonini in Visentin Maria a. 85; Balzi Carlo a. 84; Avanzini Alfredo a. 80; Vascotto in Degrassi Maddalena a. 82; Ribaric Antonio a. 60; Coen Susanna Ersilia a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cattaruzza Galliano bracciante con Cergol Giorgia casalinga; Dolmini Sergio agente P. C. con Forza Maria commessa; Ballig Sergio impiegato con Visinal Bianca impiegata; Sirotich Carlo meccanico con Vouch Vita casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Il candeliere, commedia di A. de Musset, musica di Ezio Carabella; 19.15: Orchestra Conte; 20: Orchestra Strappini; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene - Milano; 21.30: Orchestra Segurini; 22: Il diavolo scrittore, radiodramma di Giuliano Leggeri.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: Il dottor Antonio, riduzione di Maud Strudthoff; 19: Banda della Polizia Civile; 20: Canzoni italiane; 21.30: Concerto del pianista Bruno Bidussi e del violoncellista Giorgio Lippi; 22: I racconti del sabato — Quasi d'amore, di Massimo Bontempelli; 22.15: Orchestre Cergoli e Russo; 22.55: Harlem notturno.

SECONDO PROGRAMMA

13: Nuove canzoni di Napoli; 15.30: Orchestra Bassi; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Lutazzi; 20.30: Ciak, attualità cinematografica; 21: Loreley, opera di Alfredo Catalani.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: No, no, Nanette, operetta di Vincent Youmans - al termine: Sette giorni di TV.

UNA FORNITURA PER LA MARINA FRANCESE

DUE GIGANTESCHE ELICHE fuse alla Fabbrica Macchine

Si tratta della più importante colata dal 1835

Alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, nel reparto fonderie, è stata portata a termine la più importante colata di bronzo da quando, nella medesima area, nel lontano 1835, sorgeva la prima piccola fonderia, progenitrice delle attuali.

Si tratta della fusione di due eliche, adatte per alte velocità, del peso di 18 tonnellate ciascuna, compresa la matterozza. Le due eliche, destinate all'Odero Terni Orlando di La Spezia, per una fornitura alla Marina francese, a rifinitura ultimata peseranno 16 tonnellate ciascuna, ed avranno un diametro di 4,20 m.

Il reparto ha applicato anche in queste due eccezionali realizzazioni una formatura speciale, composta di sabbia e cemento, in luogo delle tradizionali formature di terra grassa. Questa nuova formatura, applicata normalmente dalle fonderie della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, oltrechè garantire una maggiore esattezza dimensionale del getto finito, riduce altresì al minimo il soprammetallo o scarto di rifinitura.

Caduta di una vecchia signora

L'altra sera la signora Calliope Megari ved. Farmakidis, di 85 anni, alloggiata nell'ospizio delle Suore orsoline di via Cerreto 2, nello attraversare la sua stanza da letto, scivolava e cadeva sul pavimento, fratturandosi il femore sinistro. Soccorsa, la Farmakidis ricusava, sul momento, l'assistenza di un medico e soltanto ieri, convinta dal figlio, Anastasio Farmakidis, di 49 anni, abitante in via Giulia 18, si affidava ai sanitari della CRI, i quali l'accompagnavano all'ospedale. La vecchia signora è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 16 corrente gita a Ravascletto e Sappada. Soggiorno continuato a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, tel. 96-132, dalle ore 18 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Cima Sappada - Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Saponette ambulanti. E' pervenuta notizia all'Opera orfani di guerra, che persona non autorizzata va in giro vendendo saponette, e dichiarando che il ricavato viene devoluto a favore dell'Opera. Si precisa che nessuna persona è stata mai autorizzata da questo Comitato ad effettuare vendite di qualsiasi genere.

I vigili del fuoco sono accorsi iermattina, poco dopo le undici con un carro in via Vidali 4, per prestare la loro opera in un alloggio. Si è trattato fortunatamente, di solo fumo.

Nel 25.o anno di matrimonio degli zii
BEATRICE e FRANCESCO FORNASARO
i nipoti Mauro, Franco e Gabriella augurano ogni felicità.
8-I-1930 8-I-1955

Per la gioia dei coniugi Elide e Gino Punta è nata
TIZIANA
Trieste, 4.1.1955

COMUNICATO

Premi del concorso Beltrame

A rettifica di quanto comparso, per errore tipografico, su «Il Piccolo» del 6 corr., si precisa che per il REPARTO STOFFE UOMO il premio era costituito da un Televisore Marelli, assegnato al buono N. 0406 (vincitore il sig. Benedetto Salvemini, via De Amicis 13). Per il REPARTO STOFFE SIGNORA, premio una Lavatrice Hoover (vincitrice la signora Silvana Moro, Opicina, via Salici 22), con il buono N. 0350.

† Il giorno 5 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Neri nata Gombach
d'anni 89
A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
Ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la cara Estinta.
Esprimono la loro riconoscenza al prof. dott. Macchioro, a tutti i medici e suore della IV Medica, nonchè al personale della Portineria e della Maternità dell'Ospedale Maggiore, ai colleghi dell'A.C.E.G.A.T. - Rete aerea, alla Fabbrica di birra Dreher. Un grazie particolare al Parroco don Giovanni De Grassi della Parrocchia di San Giovanni.
I FAMILIARI

† Il giorno 5 corr. si è spento serenamente munito dei conforti religiosi
Alfredo Avanzini
Ne dànno la luttuosa notizia a tumulazione avvenuta i figli dott. LUCIANO con la moglie RITA FRAGIACOMO, ALDO, dott. TULLIO con la moglie MATILDE CONTIERI, la sorella AMALIA (assente), i nipoti, le cognate e i parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al grave lutto.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 7 gennaio si è spento serenamente
Guido Fait
volontario e invalido della guerra 1915-1918
Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FAUSTO e ALPINA, la nuora RACHELE, il genero dott. ALDO GERIN, le sorelle CARMELA e RAFFAELA, i nipotini e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica, alle 10, partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.
Trieste, 8 gennaio 1955

† Il giorno 7 corr. spirò serenamente
Antonio Apollonio
lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.
I funerali seguiranno oggi, sabato 8 corr., alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Ci ha lasciato per sempre la nostra cara moglie e mamma
Luigia Ferroli
Affranti ne dànno il triste annuncio il marito UMBERTO, i figli e i parenti.
I funerali seguiranno domani, 9 corr., dall'Osp. Maggiore.

† La nostra cara mamma
Maria Paolillo ved. Brunelli
non è più.
A tumulazione avvenuta annunciano i FAMILIARI.
Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Amalia ved. Batti**
già ved. NOVELLI
è spirata il giorno 7 corr., lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO
Con animo profondamente commosso, ringraziamo la Direzione, i colleghi, le maestranze del C.R.D.A. e tutti gli amici e conoscenti che in vario modo si associarono al dolore per la perdita del
cap. Federico Relli
Un particolare ringraziamento ai marinai del Cantiere San Marco per la commovente dimostrazione di affetto con cui vollero onorare nel suo ultimo viaggio il loro «capitano».
LA FAMIGLIA

La famiglia ZITELLI riconoscente ringrazia la Direzione e il personale del Banco di Roma, il dott. O. Fabiani Segretario di Legazione e il suo personale e tutti i cari amici e conoscenti che hanno voluto onorare la memoria del suo caro
Giuseppe

ARTE ORIENTALE

NON rivedremo più lo scarno viso acceso di Ugo Monneret de Villard, incorniciato di capelli bianchi, chino sui tavoli di studio della Vaticana; nè più riudremo la sua parola, spesso tagliente, di asceta e sacerdote della scienza, che la sua scienza non aveva mai insegnato da una cattedra (l'università nostra non era mai riuscita a trovare una cattedra per lui, socio dei Lincei e dell'Istituto di Francia), ma l'aveva profusa in memorie e libri fondamentali per gli iniziati. Era il nostro maggior storico dell'arte orientale, l'unico cerchio di fama internazionale: e ben si attaglia alla sua moltepilce competenza quel termine pur così vago di «arte orientale», che l'opera del Monneret, una volta partita dal Medioevo romanico e gotico verso l'Oriente, aveva spaziato dall'antica Mesopotamia e Nubia cristiana all'arte copta, manichea e buddista, per concentrarsi ed espandersi insieme, con assoluta signoria, nei vasti campi dell'arte musulmana. E dire arte musulmana significa un processo di dieci secoli, su uno scenario che va dall'Atlantico al bacino dell'Indo, in cui confluiscono gli influssi dell'Antico ed Estremo Oriente, e dell'Ellenismo. Il suo studio per noi italiani (se occorre un più vicino richiamo a giustificare questi studi considerati sul lusso) significa la conoscenza storica e la valutazione artistica di monumenti preziosi, sorti e conservati sul nostro suolo, come la cassetta eburnea e il dipinto soffitto ligneo della Cappella Palatina di Palermo, il grifone di Pisa, gli altri edifizi arabo-normanni di Sicilia e gli sconosciuti oggetti minori d'arte islamica sparsi per piccoli musei, tesori di cattedrali e collezioni private d'Italia. Ho nominato tutti argomenti di studi e scoperte del Monneret de Villard, ben noti agli specialisti, o di altri che egli aveva in preparazione e in progetto, e la morte gli ha troncato.

Ma nei giorni della sua scomparsa, è apparsa nelle vetrine un'ultima operetta, che egli fece in tempo a licenziare, e lo rappresenta, per chi lo conobbe, al vivo: è una sintesi di divulgazione, forse la sola che egli abbia scritto, controvoglia avverso quasi al dilettantismo e alla volgarizzazione dei suoi aristocratici studi (e mi rallegro di ricordo di avere indicato in lui l'unico vero competente a chi cercava un autore per quella sintesi). E' un volumetto sull'Arte Iranica, l'ultimo uscito nella serie d'arte della Biblioteca Moderna di Mondadori, che tenta e in parte realizza il miracolo di portare alti valori artistici al livello di modestissime borse. Il senso di quel sia pur inteso da chiunque veggia le superbe tavole del Survey of Persian Art adattate alle possibilità tecniche di un'edizione popolare. Ma mentre le illustrazioni sono più che altro un primo orientamento grafico, e un invito a cercar di meglio in più adatta sede, il testo di Monneret è come era da aspettarsi un panorama magistrale sui quattro millenni dell'arte sul suolo d'Iràn, dalla ceramica protostorica di Susa alla miniatura e al tappeto persiano dell'età safavidica (XVI-XVII secolo d. C.), l'ultima grande fioritura del genio artistico di quel paese. Tra quella alba e questo tramonto v'è la fulgente mattinata dell'arte achemenide, sintesi imperiale di motivi antico-orientali (secondati da un afflato ellenico), la superba arte sassanidica dopo l'oscuro periodo partico, che lascia ormai immortali nell'argenteria e nella glittica; l'arte del periodo islamico infine, in cui la Persia scrive con l'architettura selgiuchide, con la ceramica e con la miniautra delle età mongola e timuride, le sue pagine più luminose.

E' questa la più grande arte dell'Asia, come si sarebbe tentati di giudicare ammirandone i capolavori? L'amore per il suo tema non fa velo all'amore per la verità e alla lucidità critica del Monneret, che additando le costanti caratteristiche del genio artistico iranico in «uno squisito senso decorativo, una grande purezza d'accordi cromatici ed eleganza di linee, una immaginazione compositiva senza limiti», non tace la inferiorità di questa arte, di prodigiosa eleganza, dinanzi alle due massime affermazioni artistiche del mondo antico, ai due estremi opposti dell'Asia: l'arte greca, e quella cinese. L'Iràn, egli scrive, «non ebbe come la Cina lo spiritualismo della scultura Wei, nè il panteismo della pittura Sung, che arriva al monocromatismo, abolendo il colore che dà pesantezza e realtà e raggiungendo il più profondo impressionismo intellettuale; nè come la Grecia, che con la perfezione delle forme seppe deificare l'uomo a misura dell'universo e fermare la musica delle sfere nei drappeggi di un peplo». La citazione cade opportuna sia per l'importanza del comparativo giudizio di valore, sia per la qui raggiunta efficacia della forma, che *(amicus Plato...)* non è sempre pari alla immensa dottrina in tutte le pagine di questo severo scienziato. Ma cento volte meglio, certo, uno scienziato dal secco e poco fluido stile, che un vacuo e fiorito chiacchierone: e l'Italia dove qualche decennio fa un incompetente qualsiasi poteva condire di impasticci un fascio di fotografie e battezzarne il risultato come «Arte araba», può misurare le distanze da quelle improvvisazioni alla coscienziosità e allo scientifico rigore dei lavori di Monneret de Villard.

* * *

Non si potrebbe render miglior omaggio al maestro scomparso che richiamando l'attenzione sull'abbandono in cui rischiano di ricadere con la sua scomparsa questi prediletti suoi studi, privi finora di considerazione e di una anche iniziale tradizione d'insegnamento nel nostro insegnamento superiore. Qui la storia dell'arte non è ancora angustamente classicistica, quali che siano gli interessi più ampi e i gusti di singoli nostri studiosi. E qualche più giovane, che ha fatto già onorevoli prove in rari e difficili campi dell'arte orientale, è ridotto a domandarsi se questa sua generosa passione avrà mai da noi riconoscimento e pratica utilizzazione. Il Monneret stesso, di quella famiglia di scienziati che all'estero ha contato nelle sue file un Herzfeld, un Sarre, un Coomaraswamy (tutti Carneadi, s'intende, per la media nostra cultura), è vissuto in margine alla vita accademica italiana. Eppure l'Italia, dagli obelischi egizi alle tracce dell'arte e della civiltà islamica medioevale, alle rare raccolte di iniziativa privata come il genovese Museo Chiossone e il nostro «...meo» possiede abbastanza di malnoti tesori d'arte orientale da giustificare un ben diverso incremento e appoggio a questi studi. Il giorno che a ciò si arriverà, per maturata convinzione dell'opinione pubblica e per illuminata iniziativa dello Stato, la nostra cultura avrà fatto un gran passo per uscire da una non lusinghiera arretratezza provinciale, e allinearsi con le più vive correnti della cultura e della scienza d'Europa e d'America.

FRANCESCO GABRIELI

Il Primo Ministro francese fotografato a Napoli poco dopo il suo arrivo all'aeroporto di Capodichino. Da sinistra: Pierre Mendes France, il Prefetto di Napoli e la consorte del Premier

SCONFITTI DA UN ENERGICO QUESTORE I «FUOCHISTI CLANDESTINI»

Senza granate e «botte a muro» Napoli ha salutato l'Anno Nuovo

Anche questa volta allo scoccare della mezzanotte nei quartieri popolari della città si è «sparato» a tutto spiano: ma con fuochi semplici e inoffensivi

Napoli, gennaio

Anche questa volta Napoli, per le tradizionali sparatorie della notte del 31 dicembre, si è piazzata al primo posto assoluto, in fatto di botti, tra quelle città, in prevalenza dell'Italia centrale e meridionale, dove il 1.o gennaio si saluta fragorosamente (800 permessi annui vengono qui concessi con uno smercio di circa 150 mila lire di fuochi artificiali per ogni bancarella autorizzata). Anche questa volta, allo scoccare della mezzanotte i quartieri più popolari della città hanno «sparato» a tutto spiano; la Pignasecca, la Sanità, Santa Lucia si sono trasformati in altrettanti vulcani in eruzione: nè è mancato il solito turista di passaggio, ignaro degli usi locali, che allarmato ha telefonato in Questura per chiedere: «Ma è forse scoppiata un'altra guerra?».

Ma chi ha pratica delle sparatorie napoletane di fine d'anno, come Salvatore Panariello, il fuochista ufficiale del quartiere Montecalvario, un personaggio che sta tra «'o pazzariello» e Pietro Micca e che manovra con disinvolta noncuranza le granate calibro 81 (si usano nel Napoletano per il finale delle batterie nelle feste rionali con speciale autorizzazione del Ministero degli Interni) vi dirà a proposito di quest'ultima sparatoria di fine d'anno partenopea: «Onestamente bisogna riconoscere che il Questore ha vinto la battaglia contro i fuochisti clandestini di Napoli e provincia».

L'amarezza di un intenditore

E nella sua voce c'era una punta di accorata amarezza quando aggiunse: «La sconfitta dei fuochisti clandestini chiude un altro capitolo della Napoli che se ne va. Certo si è «sparato» anche quest'anno, ma un orecchio esercitato come il mio fa distinzione tra fuochi e fuochi, tra botte vere e quelle per ragazzi come: tric-trac semplici e ciucci di fuoco e girandole, roba coreografica buona per il Nord. In parole povere — conclude don Salvatore Panariello badando a scandire bene le parole — botte vere e proprie ce ne sono state pochissime: rare botte a muro a carica tripla, scarsi tracchi con tronetto finale, la cui vibrazione acustica spacca i vetri delle finestre ed incrina i cristalli nel raggio di cento metri, quasi inesistenti i fuia-fuia, cioè a dire i razzi infuocati che percorrono anche 200 metri sibilando peggio dell'automobile dei pompieri. Si — conclude don Salvatore — questo nuovo Questore ha vinto la sua battaglia. Forse è un milanese».

Ma il nuovo Questore di Napoli dott. Giorgio Florita, l'uomo che per la prima volta nella storia delle sparatorie partenopee ha messo spalle al muro i fuochisti clandestini del Napoletano, non è milanese ma calabrese. Egli ha condotto l'operazione R.F.A. (repressione fuochi abusivi) con due mesi di anticipo sull'ora zero: l'ora dei botti.

Prima cura del Questore fu quella di colpire i fuochisti clandestini, i fabbricanti cioè di quei particolari fuochi che mandano in estasi don Salvatore Panariello, ma che un'apposita ordinanza prefettizia proibisce in maniera tassativa perchè «pericolosissimi».

Il Questore portò l'offensiva diretta nelle centrali della provincia e specialmente nei centri di Mugnano, Cercola, S. Antimo, Frattamaggiore, Sarno, Sorrento. Che nei giorni della vigilia (il lavoro comincia sempre un paio di mesi prima della fine d'anno) queste centrali stessero lavorando a pieno ritmo purtroppo si seppe clamorosamente. A Sarno una delle fabbriche clandestine saltò in aria e si ebbero a lamentare morti e feriti; un altro grave episodio del genere si verificò poco tempo dopo a Sorrento: due morti uno dei quali un ragazzo di 13 anni.

Il Questore, che da esperto stratega si era fatto fare una cartina pirotecnica della zona, creò delle squadre volanti. Agenti in borghese si recarono in provincia fingendosi acquirenti all'ingrosso delle pericolose botte a muro (autentiche bombe a mano), dei tracchi con tronetto (qualche anno fa uno di questi ordigni spaccò netta una vetrata della Galleria Umberto I a Napoli), dei fuia-fuia, il razzo dal nome dialettale che in buon italiano si chiamerebbe: scappa-scappa, di altri fuochi d'artificio vari tra cui anche polvere pirica sfusa.

Si ebbero i primi arresti ed i primi sequestri di fuochi proibiti. La tempestività dell'operazione R. F. A. condotta con grande anticipo sorprese i fuochisti clandestini. Ma non li disarmò del tutto. Per la notte della fine dell'anno c'era ancora tempo e, chi avrebbe avuto polvere avrebbe sparato, fuochi proibiti s'intende.

Gli agenti delle squadre volanti, i cui volti di falsi commercianti di fuochi d'artificio all'ingrosso erano ormai diventati noti ai fuochisti clandestini (uomini con poche dita superstiti alle mani ed un sismografo al posto del cervello), furono sostituiti. L'operazione R.F.A. riprese. In una frazione di Cercola un quintale di tracchi con tronetto era stato nascosto sotto il candido manto del Santo Patrono; a Gragnano famosa per la sua pasta, il suo vino ed i suoi tric-trac a carica multipla, il brigadiere Mazzieri sequestrò tre quintali di polvere pirica sfusa in un sottoscala della locale Scuola elementare che i fuochisti del posto avevano giudicato un luogo «sicuro». Un intero carico di fuia-fuia (il razzo che un giornale straniero l'anno scorso definì: «Segno luminoso e guizzante dell'estro meridionale ma anche della sopravvivenza di barbare forme di divertimento») venne scovato sotto le assi di uno storico presepio napoletano.

La cittadinanza invitata dalla Polizia a cooperare in questa lotta contro i fuochi proibiti collaborò attivamente. In Questura piovvero lettere del genere: «Accorrete al vicolo del Rosario don Ernesto Buonaiuti ha una casa che sembra una polveriera».

Gli agenti andarono anche in vicolo del Rosario. Venne ad aprire la porta dello squallido «basso» la moglie di don Ernesto: «Mio marito sta poco bene — disse — ha una polmonite doppia». Gli agenti entrarono nella stanza da letto, dove si ripeteva in piccolo la scena di una Napoli oggi tutt'altro che milionaria: don Ernesto faceva il finto malato di polmonite doppia disteso su un letto i cui materassi erano imbottiti di un campionario completo di tutti i fuochi proibiti dall'ordinanza prefettizia. Accanto al letto su un comodino c'era una immaginetta di Santa Barbara incorniciata da fiori freschi; don Ernesto smerciava sì fuochi proibiti ma, come poi disse agli agenti: «Sotto la ufficiale protezione della Santa degli esplosivi».

Dopo circa due mesi di questa guerra all'ultimo tric-trac (con tronetto finale) condotta con ostinazione degna di un calabrese, il 31 dicembre scorso, il Questore convocò nella sua stanza gli uomini da lui mobilitati per l'operazione R. F. A. Rapporto conclusivo.

Mancavano ormai soltanto poche ore allo scoccare della mezzanotte: soltanto allora l'esito finale della battaglia si sarebbe saputo con dati di fatto. Ma, dopo il rapporto, il Questore aveva già il suo asso nella manica. Complessivamente i suoi agenti avevano sequestrato: 250 mila tric-trac con tronetto finale; 150 mila botte a muro; 1000 batterie alcune delle quali complete di granata 81; 100 mila fuia-fuia; granate semplici e granate col tuono; circa sette quintali di polvere pirica sfusa. Il materiale sequestrato era stato distrutto giorno per giorno con lancio in mare. A detta dei competenti sarebbe stato più che sufficiente a far saltare in aria una moderna corazzata. Erano stati operati un centinaio tra fermi ed arresti, e ritirate numerose licenze anche a quelle fabbriche di fuochi artificiali autorizzate, che tuttavia non avevano saputo resistere alla tentazione del fuoco proibito. Non rimaneva che attendere l'ora zero. Per la notte il Questore stabilì speciali pattuglie di sorveglianza nei quartieri cittadini, le quali avevano anche il compito di riferire poi «la qualità e la intensità dei botti». Dopo il rapporto del 31 dicembre, l'ultimo a lasciare la stanza del Questore fu il vicecommissario aggiunto dott. Benevento. Si allontanò zoppicando. Adibito all'operazione «distruzione fuochi» è rimasto ferito con l'agente Ugo Romano mentre scaricava in mare botte a muro dal pontile di Nisida, nel corso di questa battaglia contro i tric-trac, una cosa seria, se si pensa che ogni fine d'anno a Napoli i fuochi proibiti facevano un mezzo macello di dita e di mani, quando addirittura non ci scappava il morto.

Un vero successo

Nel corso della sua lunga carriera di poliziotto, il dott. Florita ricorda d'aver trascorso poche volte in piena attività di servizio la notte di fine d'anno. Ma il 31 dicembre scorso era più che mai mobilitato. All'ora zero la sparatoria ci fu, ma diversa, come si è detto, dagli altri anni. Prima di cantare vittoria il Questore attese l'alba e nelle prime ore del mattina seppe che i vigili del fuoco erano stati chiamati soltanto una diecina di volte, che i feriti nei vari ospedali cittadini erano in tutto una trentina. Un vero successo per Napoli: la sparatoria c'era stata ma con fuochi in massima parte consentiti, dopo che le squadre volanti avevano provveduto in tempo a togliere dalla circolazione tracchi con tronetto, fuia-fuia e granate 81.

Ma don Salvatore Panariello, fuochista autorizzato del quartiere Montecalvario, ripete che nella granata 81 esplode il cuore stesso di Napoli e che una botta che non lesiona seriamente almeno un vetro non è una botta seria ma una «fetecchia», che i fuochi autorizzati sono roba da niente, buoni per salutare un 1.o gennaio nel Nord ma non a Napoli. In quanto al nuovo Questore «si tratta di un milanese». Di questo fatto don Salvatore è matematicamente convinto. Per lui ci sono anche i milanesi di Reggio Calabria.

NINO LONGOBARDI

(«Giornalfoto»)

Un ospite illustre in Municipio: il Sindaco Bartoli ha offerto ieri a Ildebrando Pizzetti il sigillo trecentesco del Comune accompagnando il dono con calorose parole di riconoscimento per il successo conseguito al Verdi dall'opera del musicista parmense «La figlia di Jorio»

PRIME VISIONI

«La pastorella e lo spazzacamino»

«La pastorella e lo spazzacamino», è una favola di libertà, che nasce presso gli antichi focolari di Grimm e di Perrault, ma che si protende verso le immagini non meno incantate del nostro futuro, fino ai regni del Duemila e del Tremila. Tradizionale e modernissima al tempo stesso, quale potevano idearla un poeta novecentista — Jacques Prévert — e un fantasioso regista di disegni animati, Paul Grimault, cela finemente sotto il velo fiabesco una quantità di riferimenti, di capricci, di puntate riservati agli adulti e saporosamente attuali nel loro garbo satirico. Per metà ancora appartenente ai «racconti della nonna» e per metà già sospeso sulla fantascienza — ma è la più delicata applicazione di fantascienza che finora il cinema abbia saputo comporre —, «La pastorella e lo spazzacamino» non si può dire mai fuori del tempo, e men che mai si può sbrigare come un normale «cartone» per ragazzi. Al contrario, il suo maggior pericolo consiste in un sentore d'intellettualismo ammorbidito di continuo dal gioco di fantasia, ma che era certo inquietante nell'edizione originaria, ritoccata e ridotta sensibilmente dai produttori per ragioni commerciali. L'ex surrealista Prévert, con l'età, ha mitigato i suoi bollori, e non dubitiamo che egli abbia guardato a questa fiaba, come possibilità d'arte, in perfetta buona fede. Rimane però un soffio di generosa rivoluzione a scompigliare il ritmo della fiaba pura e ad evolvere le forme del banale cartone animato verso direzioni inattese; per la prima volta ne «La pastorella e lo spazzacamino» — è stata la giuria del Festival veneziano 1952 a decretarlo — il disegno animato si arricchisce di elementi culturali e figurativi di nobile tradizione europea. Ed è già questa una cospicua affermazione per un settore filmistico finora troppo unilateralmente saggiato dai tecnici di Walt Disney.

Ma v'è anche un rivolgimento nei termini elementari della fiaba, che non può sfuggire allo spettatore adulto e renderà, crediamo, meno accetto degli zoo disneyani il film francese al pubblico dei bambini; un gioco critico instancabile, ironico, rarefatto, che balza da simbolo a simbolo e anticipa sul nostro avvenire paurose previsioni alla Huxley, alla Orwell. Il re di Tachicardia domina col terrore e coi «robot» su una colossale Metropolis, mentre il popolo vive in una specie di orrido sottomondo, privo d'aria e di luce, e l'ordine è affidato a una sterminata legione di orchi-poliziotti. Invaghitosi d'una pastorella, il perfido re tenta ogni mezzo per strappare a un povero spazzacamino di cui è innamorata; ma quando, mercè i suoi strumenti di violenza e il suo apparato poliziesco riesce a catturarla e a gettare lo spazzacamino in pasto alle belve feroci, gli uccelli e le fiere stesse — ammansite dalla musica d'un suonatore cieco, retaggio del Prévert naturalista d'anteguerra, sceneggiatore di Carné e Renoir — insorgono contro il tiranno; gli uccelli hanno la meglio sull'automa distruttore manovrato dal re, la città del futuro viene ridotta ad un cumulo di macerie e i proletari escono dalle loro tane per riunirsi in una società nuova che crede nella libertà e nella fratellanza. La pastorella può ricongiungersi per sempre al suo amato spazzacamino.

Il film è molto grazioso, mantenuto su un Technicolor tenue, tutto mezzitoni, salvo che nelle figure degli animali che si appoggiano ancora, lontanamente, alle prime e più fresche ispirazioni di Disney. Non diremo bene del doppiaggio, lanciato frequentemente in cadenze eccessivamente farsesche e in «calembours» un po' facili; ma è questo l'unico appunto che si può fare ad un film realizzato con ingegno e con passione, coerente in ogni parte e ben definito nella sua dichiarazione di originale moralità artistica.

T. R.

Ufficialmente riconciliati gli ex sovrani jugoslavi

Parigi, 7

La riconciliazione tra l'ex re Pietro di Jugoslavia e la ex regina Alexandra è divenuta oggi ufficiale avendo i legali dei coniugi ritirato le due istanze (la prima sollecitante il divorzio e la seconda confutante tale richiesta) avanzate l'anno scorso presso il Tribunale di Parigi dai due ex sovrani. Come è noto la ex regina Alexandra si era opposta alla richiesta di divorzio presentata dal suo consorte sostenendo l'incompetenza dei Tribunali francesi a tale riguardo.

Micidiale tifone sull'arcipelago filippino

Manila, 7

Trentun morti e diecimila senza tetto rappresentano il bilancio dell'uragano «Violette» che ha infuriato nei giorni scorsi sulle regioni centrali e meridionali dell'arcipelago delle Filippine. I danni causati alle proprietà pubbliche e private raggiungono la somma di cinque milioni di dollari.

IN CONTRASTO CON TUTTA UNA TRADIZIONE

Una nuova interpretazione del «fenomeno Bonaparte»

Secondo lo scrittore Savant Napoleone fu solo uno strumento nelle mani di tre ambiziosi personaggi

DALLA morte di Napoleone a oggi, ogni generazione di francesi ha visto sorgere automaticamente una specie di campione del culto imperiale, uno storiografo ufficiale che ha ottenuto, oltre alla fortuna e al successo, l'ambito e supremo riconoscimento della Accadèmie Française. Un giovane scrittore di trentanove anni, Jean Savant, attende oggi con impazienza di essere ufficialmente consacrato il maggiore storico di Napoleone dei tempi nostri. Ma il personaggio sconcertante che egli ci presenta nei primi quindici volumi della sua opera, susseguitisi in breve tempo, differisce profondamente da quello tradizionale tramandatoci dai biografi precedenti.

Il Napoleone di Savant passa la sua giovinezza a maledire la Francia e i francesi che hanno appena conquistato la Corsica. Nel 1792, quando la Francia è in pericolo, invece di combattere alle frontiere, egli preferisce darsi alla fuga... E questo non è nulla! Giovane tenente, con una pessima reputazione, non pensa che a cercare una ricca ereditiera da impalmare; e nel tempo in cui sua sorella, già dedita ai facili amori, trascina una miserabile esistenza lungo le banchine del porto di Marsiglia, egli dichiara: «Sarei soddisfatto se arrivassi al grado di maggiore...». La figura meschina tratteggiata dal Savant non è dunque neppure riscattata dall'ambizione!

Lo studioso impiega tutta la sua dialettica, e non si può dire che ne sia sprovvisto, nel demolire il mito del superuomo, dell'essere provvidenziale investito dal destino di una missione che ha del soprannaturale. Per lui il fenomeno Napoleone non è che il risultato di un meccanismo possente a triplice scatto, e cioè il prodotto dell'opera combinata di tre uomini: Barras il direttore, Ouvrard il finanziere e Fouché il ministro di polizia.

Acuti giudizi

Secondo il Savant, fu Barras che «inventò» Napoleone riservandosi di «governarlo», per poi atterrarlo al momento opportuno, e Fouché che «fabbricò» l'Impero e dette un trono al Bonaparte. Il terzo e non meno importante «personaggio chiave» dell'avventura imperiale fu Ouvrard, colui che non cessò mai di fornire a Napoleone quei capitali che gli erano necessari per compiere le sue imprese.

Lo studioso francese demolisce in blocco l'opera dei suoi predecessori, e perfino quella del Madelin, il cui Napoleone, ricostruito accuratamente ed amorevolmente nel corso di una lunga vita di studio. è per Savant molto lontano dal personaggio reale. Ma se è vero che il giovane storico ha caricato eccessivamente la mano nel tratteggiare la figura del grande còrso in una maniera che riesce spesso odiosa al lettore, e nello sminuirne con accanimento taluni meriti incontestabili, tuttavia in alcuni dei suoi giudizi ha rivelato un'acutezza eccezionale ed una rara genialità di intuizione, che giustificano il successo della sua opera ormai celebre: «Questi fu Napoleone»; l'interesse suscitato dai due recenti volumi: «Questi fu Barras, l'uomo che inventò Napoleone» (Ed. Fasquelle) e «Napoleone descritto dai testimoni della sua vita» (Ed. Corrèa); nonchè il premio assegnato alla sua opera di storico dall'Accadémie Française.

Ma Jean Savant non è che l'ultimo in ordine di tempo della lunga serie di storici che hanno ricostruito la vita del Bonaparte, analizzandone accuratamente la personalità in rapporto agli avvenimenti e agli uomini del suo tempo. Il punto di partenza di questa serie di biografie, specie di «chanson de geste» a episodi, è il famoso documento falso in dieci volumi: «Memorie di un paggio dell'Imperatore» di Marco Saint-Hilaire. Ora tutti sanno che l'autore di quell'opera ponderosa era un impostore, che non aveva mai visto nè conosciuto Napoleone. Ma il Thiers, che non era a conoscenza di ciò, riscrisse le memorie di Saint-Hilaire, e basandosi sul «Mémorial» di Las Cases e su altri documenti per fortuna autentici, compose la sua monumentale: «Storia del Consolato e dell'Impero».

La caduta di Napoleone III segnò l'inizio della corsa alla successione di Thiers. Tra i vari Hauterives, Haussonville, Vandal, Houssaye, Octave Aubry, fu Frédéric Masson, dotato di una vastissima cultura classica e favorito dalle sue funzioni di bibliotecario al Ministero degli Esteri, che riuscì a conquistarsi il primato.

La sua cospicua fortuna personale gli permise di percorrere in lungo e in largo l'Europa ed il mondo alla ricerca del minimo cimelio, del più insignificante documento che si riferisse all'epopea imperiale. Senza badare a spese, egli ammucchiò nei suoi archivi i libri di conti della Grande Armata, i registri di tutti i reggimenti presso cui aveva prestato servizio, anche un sol giorno, il generale Bonaparte, un gran numero di uniformi dell'Imperatore da lui acquistate in America, alcuni dei furgoni di cui si servì l'Armata napoleonica nel corso della ritirata dalla Russia, capi di biancheria personale, tabacchiere, uno dei famosi «petits chepeaux» di Napoleone, acquistato da un collezionista inglese, ed una infinità di documenti e di «souvenirs» di ogni genere.

L'opera di Madelin

Alla morte di Masson, nel 1923, il museo al quale egli aveva consacrato la vita intera, fu trasferito a Palazzo Thiers, a Parigi. Alla rievocazione della epopea napoleonica, Frédéric Masson dedicò una lunga serie di volumi di grande interesse, anche se improntati ad una eccessiva parzialità per i suoi sentimenti di bonapartista appassionato e convinto.

Intorno al 1920 Louis Madelin, il grande storico lorenese contemporaneo che all'età di ottantatrè anni lavora tuttora febbrilmente alla sua ultima opera, una biografia di Fouché, fece il suo ingresso strepitoso nel tempio del culto imperiale dove pontificava Masson, con la strabiliante dichiarazione che il più grande storico francese era ai suoi occhi un romanziere: Balzac!

Dopo essersi laureato in istoria con una importante tesi su Fouché — ed è ancora con Fouché, come si è detto, che egli intende terminare la sua carriera — il giovane Madelin partì per gli Stati Uniti, dove tenne sul grande còrso un ciclo di conferenze che suscitò l'entusiasmo dell'America. Basta pensare che ad ogni conferenza assisteva un pubblico di cinquemila persone.

Quando scoppiò la prima guerra mondiale Madelin partì per il fronte con il grado di sottotenente e divenne il primo corrispondente di guerra ufficiale della Francia. I suoi articoli fecero il giro del mondo. Dopo la vittoria egli fu eletto deputato dei Vosgi, e dopo la morte di Masson, divenne il depositario ufficiale della tradizione napoleonica. Egli dette allora inizio alla sua gigantesca opera storica in sedici volumi sul Consolato e l'Impero, affresco imponente a cui sta dando in questi giorni la ultima pennellata, ossessionato dalla paura di morire prima di averlo compiuto.

Ma Jean Savant ha sentenziato: «Si tratta di sedici volumi pieni di errori e di falsità». Ed asserisce che se ne può individuare almeno uno in ogni pagina.

ESTELLA MANISCO

UN IMPORTANTE ORGANISMO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

FUNZIONI VITALI E OPERA SILENZIOSA del Laboratorio chimico merceologico

Quasi mezzo secolo di vita per i servizi tecnici dell'emporio - Le multiformi attività dello scorso anno - Un primato: 58 certificati di analisi rilasciati in un solo giorno Autorevoli riconoscimenti - La collaborazione con l'Università - I programmi per il '55

Il Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, che conta ormai quasi cinquanta anni di vita, ha svolto durante il decorso anno un'attività veramente soddisfacente segnando un ulteriore punto ascendente nel diagramma che rappresenta la rapida ripresa dell'Istituto dall'immediato dopoguerra.

Le relazioni di analisi emesse dal Laboratorio sono state 5284, quasi tutte complete ed esaurientemente elaborate, di fronte a 5023 rilasciate durante il precedente anno. Nel 1954 è stato raggiunto anche un record: quello del numero dei certificati rilasciati in un giorno, che fu di 58, numero veramente imponente se si considera che ogni certificato comprende in media da 8 a 10 determinazioni analitiche e che ogni determinazione richiede una serie di operazioni chimiche talvolta molto complesse e che, infine, sulla base dei risultati analitici deve venir tratta e formulata la conclusione che è la parte più importante del certificato che viene rilasciato. E' nella stesura delle conclusioni, oltrechè nell'esattezza delle determinazioni analitiche, che l'Istituto della Camera di commercio di Trieste si è imposto per serietà, competenza e obiettività.

Dal dettaglio della statistica del Laboratorio si rileva che dei campioni da questo esaminati, il numero maggiore riguarda partite di vino in esportazione o in transito nel Punto franco di Trieste; seguono, in ordine di numero, i prodotti alimentari in genere, i materiali da costruzione quali laterizi, cementi, calcestruzzi e ferro tondino per cementi armati, poi i combustibili solidi e liquidi e infine le materie prime per l'industria e i prodotti industriali diversi.

Più che la statistica dei singoli gruppi di merci analizzate interessa esaminare l'importanza e i compiti del Laboratorio quale strumento tecnico del nostro emporio, nelle diverse correnti di traffico.

In base al vigente accordo per il traffico dei vini fra l'Italia e la Germania ogni spedizione di vino deve essere accompagnata da un certificato di analisi rilasciato da un Istituto, allo scopo autorizzato, di competenza riconosciuta da entrambi i paesi. Per le spedizioni di vino partenti dal Punto franco di Trieste l'incarico del controllo ufficiale è affidato al Laboratorio chimico camerale. Inoltre questo Istituto è chiamato anche a controllare, in base a libera richiesta degli interessati, i vini esteri in transito nel nostro porto e specialmente le spedizioni dalla Grecia alla Cecoslovacchia e i vini che, in base a recenti accordi con la Jugoslavia, vengono introdotti a Trieste dalla Zona B del territorio di Trieste e dal territorio della Federativa. Altri controlli liberamente richiesti riguardano prodotti jugoslavi e austriaci, che dal porto di Trieste vengono spediti oltremare e specialmente negli Stati Uniti. Le spedizioni jugoslave riguardano particolarmente i concentrati di pomodoro, le polpe di frutta e il pesce conservato sott'olio.

Il Laboratorio camerale è ben noto anche fuori della provincia di Trieste e dei confini nazionali; esso riceve incarichi da altre regioni d'Italia e dall'estero. Sono recenti le lettere di attestazione di fiducia, accompagnate da incarichi di analisi, giunte da Società nazionali di escavazioni di minerali e campioni inviati per l'esame da coltivazioni minerarie in Francia.

Oltre al riconoscimento ufficiale da parte del Governo tedesco dei certificati rilasciati dal Laboratorio per i vini destinati all'esportazione in Germania, il direttore dell'Istituto fa parte del Comitato misto italo-tedesco e della relativa commissione tecnica per le questioni interessanti il traffico controllato fra i due paesi. Il Laboratorio chimico merceologico camerale è anche incaricato della vigilanza analitica dell'esportazione di merci coperte dal marchio nazionale, il direttore è delegato per la provincia di Trieste dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari e inoltre è membro designato, per la chimica industriale, del Collegio dei periti doganali presso il Ministero delle Finanze.

Per l'autorevolezza che deriva da questi incarichi, per la complessa attività e per la riconosciuta competenza, il Laboratorio camerale di Trieste ha assunto un'importanza preminente fra i diversi Laboratori similari nazionali e anche fra gli stessi Laboratori chimico-merceologici camerali. Infatti, consultando i dati sulle finanze camerali per il quinquennio 1948-1953, pubblicato dal Ministero dell'Industria e del Commercio, si rileva che gli altri Laboratori camerali e precisamente quelli di Genova, Napoli, Roma e Messina, globalmente eseguono un lavoro notevolmente inferiore al solo Laboratorio di Trieste con una spesa complessiva sia per l'amministrazione che per il personale fortemente superiore.

Fino all'istituzione in Trieste della Facoltà di scienze, che risale all'immediato dopoguerra, il centro della chimica nella nostra città era il Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, che ha fra l'altro il grande merito di avere dato all'Università due professori ordinari e molti assistenti. Studenti e studiosi frequentarono, come tuttora frequentano, la sua ben fornita biblioteca e svolgono periodi di pratica professionale dopo la laurea. La stessa ideazione dei progetti per l'Istituto di chimica applicata dell'Università, che oggi, nella sua nuova sede, è ammirato da quanti, connazionali e stranieri, hanno occasione di visitarlo, è nata nel Laboratorio camerale. E' logico quindi che questo Laboratorio sia in stretta collaborazione scientifica con l'Istituto universitario di chimica applicata sia per quanto riguarda l'uso della ricca biblioteca che per lo svolgimento di ricerche e di prove che esorbitano dalla specifica competenza chimico-merceologica.

Con questa collaborazione non vi è più oggi incarico di chimica applicata o di chimica industriale che non possa venir studiato e svolto a Trieste.

La Direzione del Laboratorio chimico camerale è vigile ed attenta allo studio degli sviluppi dell'industria locale e del traffico del nostro emporio per prevenire ogni necessità e porre il Laboratorio in condizioni di corrispondere nel migliore dei modi alla sua importante funzione di strumento tecnico dell'economia triestina. Mantenendo fermo il principio fondamentale del Laboratorio, che è quello di eseguire i controlli analitici con scrupolosa esattezza e di emettere pareri con assoluta obiettività, la preoccupazione attuale della Direzione è quella di corrispondere agli incarichi con la maggior possibile sollecitudine ed al minor costo.

Il «record» quest'anno raggiunto dell'emissione di 58 relazioni di analisi in un giorno dà già l'idea dell'organizzazione, dell'attrezzatura e del ritmo di lavoro in quest'Istituto e dell'abilità professionale del personale a questo addetto. Tuttavia per accelerare i controlli ancora molto viene fatto. E' già in funzione una speciale apparecchiatura di costruzione svizzera, che permette di determinare in sole due ore l'umidità di serie di campioni di carbone e di altri prodotti sia minerali che organici. Con i mezzi di cui il Laboratorio può attualmente usare è possibile condurre a termine analisi complete di carbone in sole 24 ore, compresa la registrazione microfotografica del comportamento delle ceneri alla fusione. Gli stessi mezzi permettono di eseguire con altrettanta sollecitudine esami analitici completi di vetri, materiali refrattari e ceramici in genere. Altri miglioramenti nel rendimento del Laboratorio sono in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda le tariffe per le prestazioni del Laboratorio, queste vengono mantenute al di sotto del loro costo reale e ciò per opportuna direttiva della Presidenza camerale che, anche con questo mezzo, intende favorire il commercio e l'industria.

Gli imponenti funerali di tre esuli istriani

E' stata quella di ieri una triste giornata per gli esuli istriani, perchè sono state trasportate dall'Ospedale [illegible] tre salme: quella della N. D. Paola Tomasi dei baroni Lazzarini Battiala di Albona-Montona, della signora Lidia Papo-Comuzzo di Parenzo, figlia del volontario di guerra capodistriano [illegible] Comuzzo e moglie del farmacista dott. Dino Papo e dell'asso dei canottieri giuliani Renato Pecchiari. Tutti e tre i funerali sono riusciti imponenti.

Dietro la bara della baronessa Lazzarini, oltre ai parenti si erano raccolti numerosi montonesi e albonesi con i fiduciari [illegible]. Sono seguiti i funerali di Renato Pecchiari, ai quali hanno partecipato tutti i capodistriani residenti a Trieste, con la bandiera del Comune e del Circolo canottieri Libertas, nonchè rappresentanze di tutte le società remiere e della vela di Trieste e dell'Istria. Fiori a profusione [illegible] ti recati [illegible]. La salma, che ieri era [illegible] pografia [illegible] zionale [illegible] avviso [illegible] corteo all'angolo [illegible] ni, il socio e vecchio dirigente del Circolo Libertas Piero Almerigogna, a nome di tutti i canottieri presenti e della folla capodistriana, ha ricordato le alte benemerenze patriottiche e sportive dello scomparso, gloria del remo giuliano. Alle 15.30 sono state tributate le onoranze funebri alla giovane signora Lidia Papo-Comuzzo. Un interminabile corteo di parentini, capodistriani e triestini, preceduto dalla bandiera di Parenzo e dal carro per le numerose corone, è sfilato fino alla sosta di via Gambini, dove si è sciolto.

I tre feretri hanno proseguito per Sant'Anna, estrema dimora che ha già accolto finora tanti esuli istriani che attendono il giorno per esser traslati nei loro cimiteri.

Fraternità di fanti con orfani di guerra

Nel pomeriggio di ieri al Collegio «Venezia Giulia», dipendente dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra è stata ospitata una rappresentanza di fanti dell'82.o regg. «Torino», che ha assistito a una festicciola di cori e recitazioni organizzata dai ragazzi ricoverati nel Collegio. Al termine della festa i soldati hanno fraternizzato con orfani del «Venezia Giulia». Nel giorno di Natale l'82.o fanteria aveva invitato a un pranzo, offrendo pacchi dono, un gruppo di orfani di guerra. Entrambe le manifestazioni, improntate a spirito di grande affettuosità, hanno visto per la prima volta dalla fine della guerra i soldati italiani a fianco dei piccoli figli di Caduti per la Patria.

Ildebrando Pizzetti festeggiato al Municipio

Con l'omaggio reso all'illustre maestro la devozione alla memoria di Gabriele d'Annunzio

Il maestro Ildebrando Pizzetti, che giovedì sera aveva presenziato al Teatro Verdi all'esecuzione — in seconda rappresentazione mondiale — dell'opera «La figlia di Jorio», è stato ricevuto ieri a mezzogiorno al Palazzo di città. Erano presenti il Sindaco ing. Gianni Bartoli con il Prosindaco ing. Visintin e gli assessori prof. Sciolis e dott. Carra, l'ammiraglio De Courten, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, il maestro Franco Antonicelli, il maestro Luigi Toffolo, l'ing. Neri, presidente della Società dei concerti, con l'avv. Pontini e il prof. Schiffrer della Divisione assistenza sociale, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni teatrali.

Il Sindaco ha fatto dono all'illustre maestro di una copia del sigillo trecentesco della città di Trieste e di alcune pubblicazioni edite dal Comune in accordo con il Teatro Verdi in occasione del 150.mo anniversario della fondazione del teatro e del cinquantenario verdiano. L'ing. Bartoli ha accompagnato l'omaggio con nobili espressioni di attestazione verso l'illustre compositore. «Questo omaggio — ha detto fra l'altro il Sindaco — è la testimonianza della nostra gratitudine per la sua presenza e per l'onore che ci ha dato portando alla ribalta del nostro Teatro Verdi la sua mirabile arte, questo lavoro che è stato portato a termine con irruenza giovanile, ma è frutto d'una elaborazione molto lontana. E' una opera, mi lasci dire illustre maestro, che soddisfa e che Lei ha creato con amore e trasporto. Trieste — ha concluso il Sindaco — ricorda con devozione il Poeta Soldato, che non ha mai cessato di interessarsi alle sue sorti».

L'illustre maestro ha ringraziato commosso per questo omaggio e questa attestazione. «Mi è sempre presente — ha detto il maestro Pizzetti — l'amore che D'Annunzio aveva per questa città. E con D'Annunzio abbiamo tante volte parlato dei problemi — che voi conoscete purtroppo in tutta la loro realtà — perchè la città di San Giusto era sempre presente al poeta. E ringrazio lei — e nel primo cittadino tutta la città — per le accoglienze che mi sono state riservate ed è con immensa gioia che ho accolto i fervidi consensi giovedì sera al Teatro Verdi. Dopo la prima rappresentazione a Napoli, un mese addietro, che era stata accolta da un promettente successo, mi attendevo — non lo nascondo, con una certa ansia — qui a Trieste una conferma oppure qualche riserva. Sono felicissimo di aver sentito giovedì sera consensi che vanno anche al di là di quello che è il valore proprio dell'opera. La ringrazio nuovamente, signor Sindaco — ha concluso l'illustre maestro — e la prego di esprimere la mia gratitudine a tutta la città».

La vispa nipotina e i dolori della zia

Per assecondare nei suoi giochi la nipotina di nove anni, la signora Erminia Zanier, di 50 anni, abitante in via S. M.M. sup. 791, ha riportato iermattina una dolorosa lesione. Con la bambina tra le braccia, la Zanier si stava avvicinando alla finestra della cucina, quando, messo un piede in fallo, scivolava. La bimba è riuscita a sgusciarle dalle braccia, mentr'ella andava ad abbattersi sul dorso di una seggiola e quindi a terra. La signora, che ha riportato la sospetta frattura dell'emicostato sinistro, è stata subito soccorsa, mentre un congiunto correva alla vicina trattoria «Alla Gloria», da dove telefonava alla CRI. I sanitari intervenuti hanno provveduto ad accompagnare la Zanier all'ospedale con un'autolettiga.

Dai reattori alla torta nuziale

(Foto Mastronardi)

Si è celebrato ieri mattina nel Collegio «Beata Vergine» il primo matrimonio di un ufficiale italiano dopo la restituzione della città di San Giusto alla Madrepatria. Nella foto: i due sposi felici, la gentile Mariuccia Riosa e il s. ten. pilota Aroldo Uster, nell'atto di tagliare con la sciabola la torta nuziale. Il s. ten. Uster, triestino di nascita, presta servizio alla Scuola aerei a reazione di Mendola

NAVI IN PORTO

il giorno 7 gennaio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carlo Casale» (it.); B. 9 «Vis» (jug.); B. 10 «Manuel» (it.); B. 11 «Mura» (jug.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 26 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Starcrest» (br.); B. 33 «S. River» (li.); B. 35 «Gorenjska» (jug.); B. 37 «Rio Belen» (arg.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 42 «Ariella» (it.); B. 43 «Santa Rita» (it.); B. 44 «Montcalm» (br.); B. 45 «Avance» (pa.); B. 47 «Dromit» (isr.). P.to Lido: «G. Giorgio» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Valtellina» (it.). Ars. Dock: «P. Fassio» (it.). Scalo Legnami N.: «Cello» (it.). Ilva Vecchia: «Secondo San Giorgio» (it.). Ilva Nuova: «Castore» (it.), «L. Pasteur» (it.). S. Rocco: «Lussino» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 gennaio: «Avance» da B. 45 a mare; «Vis» da B. 9 a mare; «Montcalm» da B. 44 a mare; «Cello» da B. 48 a mare; «P. Toscanelli» da B. 39 a mare. 8 gennaio: «Lussino» da S. Rocco al Frigorifero.

NAVI IN ARRIVO

7 gennaio: «Kozani» B. 17; «Calix» B. 46-47. 8 gennaio: «Ganges Maru» B. 45; «Chioggia» B. 22; «Alida Gorthon» S. Rocco; «Seanan B. 38; «Christina» B. 23.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'EPILOGO GIUDIZIARIO DI UNA LITE TRA AUTISTI

Dalle minacce con una pietra ai colpi con la leva di ferro

La mattina del 3 novembre del 1953, verso le 10, due autobotti giunsero quasi contemporaneamente ad Aquilinia: l'una, targata Bologna, era guidata dal bolognese Giuseppe Passuti; l'altra, targata Piacenza, dal piacentino Alfredo Gennarini.

Fermati i due veicoli sullo spiazzo prospiciente la raffineria, i due piloti si recarono assieme verso la portineria dello stabilimento per consegnare il buono di caricamento-carburante e ricevere il biglietto con il numero progressivo di precedenza, ma proprio nel varcare la soglia dell'edificio si determinò il fatto, in sè lieve, che doveva dare origine a parecchi guai. Il Gennarini, per quanto arrivato, sembra, qualche secondo più tardi dell'altro, passò avanti al Passuti e ricevette per primo il numero di precedenza. Da tale fatto ebbe origine quasi subito un litigio, che si trascinò anche più tardi, all'interno dello stabilimento, ove i due erano nel frattempo entrati con i loro veicoli, litigio nel quale si intromise il secondo autista del Gennarini, Ferdinando Scarabelli, lui pure nato e residente a Piacenza. Questo ultimo, essendo stato bruscamente urtato dal Passuti nel corso della discussione, reagì violentemente e cercò di raccogliere da terra una pietra, per colpire l'avversario. Venne disarmato e messo in disparte, ma covò il suo rancore. Più tardi ancora, visto il Passuti intento a lavori al motore e completamente sdraiato sotto il cofano, approfittò della sua impossibilità di reagire, perchè pressochè immobilizzato, per aggredirlo nuovamente. E stavolta, a colpi di leva di ferro: la leva del «cricco» della macchina.

Il povero Passuti, steso sotto la vettura e incapace di muoversi, sotto la gragnola di colpi chiamò aiuto a gran voce, e finalmente l'energumeno venne immobilizzato definitivamente, disarmato e allontanato. Il Passuti aveva riportato lesioni abbastanza gravi a entrambe le caviglie e all'avambraccio sinistro, si da rendere necessario il suo accoglimento all'ospedale, ove venne giudicato guaribile in 30 giorni. La vicenda, naturalmente, ebbe un seguito giudiziario: l'autista violento, riconosciuto colpevole di lesioni, venne condannato dal Tribunale a sei mesi di reclusione e alle spese del procedimento. Ieri, però, in sede d'appello a tale sentenza — che era stata pronunciata in contumacia dell'imputato, nel frattempo ritornato a Piacenza — sono stati aggiunti i benefici della sospensione condizionale e della non menzione. Anche ieri l'imputato era assente: ora però, con la nuova sentenza, potrà metter termine alla lunga latitanza senza tema di venire arrestato per scontare i sei mesi.

Pres. Renzi, P. M. Grubissi, canc. Urbani; difesa avv. Kezich.

PRETURA PENALE

Un fucile in mano non autorizzata

Anche la caccia — anzi, soprattutto, tal genere di sport — ha i suoi limiti e le sue limitazioni, che non consistono soltanto nel divieto di sparare a tordi, fagiani, anitre e lepri in determinate stagioni dell'anno, ma anche nell'obbligo per tutti i cacciatori di essere in possesso di una regolare licenza, di caccia e di porto d'armi. Di conseguenza quando un tizio qualsiasi viene scoperto con un fucile in mano senza essere in regola con tutti i documenti, viene inesorabilmente perseguito. Ed è logico. Anche se il fucile, lui, lo regge solo per pochi minuti, per fare un piacere a un amico. E non basta: non solo il tizio, ma anche l'amico paga, chè le armi non si devono consegnare a nessuno, cariche o scariche che siano. Era carico o scarico il fucile da caccia che verso le 15 del pomeriggio del 18 novembre scorso venne affidato al trentacinquenne Alfredo Mauro, abitante a Muggia in via Darsella 244? Non lo si è saputo con precisione, ieri, in Pretura; evidente, dunque, è apparso che il Mauro, il fucile, lo teneva in mano e che non aveva la licenza di caccia.

Erano partiti in quattro quel mattino: il Mauro, il quarantacinquenne Albino Hrovatin, abitante in via Apiari 8, proprietario del fucile, e tali Luigi Deiuri e Sergio Pizzamus, tutti per cacciare nei dintorni di Muggia. «Io — ha detto il Mauro — non avevo armi, ma dovevo semplicemente fare il battitore; solo in quel momento il Hrovatin mi aveva pregato di reggergli il fucile, dovendo recarsi a Muggia a prelevare l'automobile». Ma fu proprio in quel momento che saltarono fuori gli agenti, e il Mauro, trovato col fucile e senza licenza nè porto d'armi, venne fermato. Poco dopo uguale sorte subiva lo Hrovatin, sopraggiunto al volante della vettura. Morale: in Pretura Albino Hrovatin è stato condannato a cinque giorni di arresto ed Alfredo Mauro a cinque giorni e 14 mila lire di ammenda, mentre il fucile — una bella arma, quasi nuova — è stata confiscata.

Pretore Edel, P. M. Giacchini, canc. Virani; difesa avv. Romano.

La signora investita era stata indennizzata

Verso le 20 del 23 gennaio dello anno scorso un'anziana signora veniva ricoverata all'ospedale con prognosi riservata: la sessantatreenne Emilia Linarolo, abitante al numero 322 di Strada per Longera. Pochi minuti prima stava attraversando il viale D'Annunzio, all'altezza di via Gregorutti, quando era stata investita da una corriera dell'«ACNA» di Muggia, guidata dal quarantasettenne Ermenegildo Ferluga, abitante a Muggia, al numero 20 di corso Puccini. Nonostante le gravi ferite — frattura del femore destro e della clavicola sinistra e una lesione alla fronte — la signora Linarolo rimase in vita, se pur costretta a zoppicare; di conseguenza il Ferluga è comparso in Pretura per rispondere di lesioni colpose gravi in danno della Linarolo.

L'autista ha spiegato la situazione. Stava scendendo il viale D'Annunzio, avvicinandosi alla fermata che si trova subito dopo la via Gregorutti. La macchina viaggiava a velocità ridotta, a ridosso del marciapiede; la donna sopraggiunse dalla sinistra e procedette nel suo cammino senza dar segno di aver notato i segnali luminosi che il Ferluga aveva subito azionati. Era ormai questione di attimi: sterzare a destra l'autista non poteva, chè altrimenti sarebbe salito sul marciapiedi; frenò d'impeto, ma purtroppo non riuscì ad evitare l'investimento. Lui — aggiunse lo autista — era convinto di aver fatto il possibile ed anzi — concluse — aveva addirittura provveduto a risarcire l'anziana signora con una forte somma, ancor prima che venisse discussa la causa dalla quale era convinto di uscire assolto. Il Pretore, tutto considerato, non ha potuto dargli torto e lo ha assolto con formula piena.

Pretore Edel, P. M. Giacchini, canc. Virani; difesa avv. Antonini.

Braccianti infortunati

Un infortunio è occorso iermattina al bracciante Bruno Volcig, di 42 anni, abitante in via del Molino a vento 8. Poco dopo le 8, mentre era intento al suo lavoro sulla banchina dell'hangar 1, al Porto V. E. III, il Volcig, finiva a causa d'un passo falso, con il piede destro nell'incavo di una rotaia. A causa dell'improvvisa morsa, il bracciante ha perduto l'equilibrio ed è caduto, riportando la frattura del malleolo. Dopo esser stato soccorso dai compagni di lavoro, il Volcig è stato affidato ai sanitari della CRI, accorsi nell'area portuale con un'autolettiga, ed essi lo hanno trasportato all'ospedale. Lo infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di un mese.

Verso le 9, mentre stava lavorando all'Ilva per conto della «Compagnia carboni e minerali» è rimasto infortunato il bracciante Daniele Cociancig, di 33 anni, abitante a Servola, in via dei Giardini 50. Nell'attraversare un reparto, il Cociancig è stato urtato da una balla di materiale ferroso che in quel momento una gru stava sollevando. Il poveretto, che ha riportato contusioni con ematomi alla tibia sinistra ed escoriazioni alla gamba destra, è stato accompagnato dalla CRI all'ospedale dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso. Dopo la medicazione il ferito è stato dimesso dal pio luogo

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo, in turno di abbonamento C per la platea e i palchi e B per le gallerie e il loggione, la quarta e ultima rappresentazione de «Il vascello fantasma» di R. Wagner, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. Domani, alle ore 16, seconda rappresentazione del «La figlia di Jorio» di Ildebrando Pizzetti con Mercedes Fortunati e gli altri interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Nino Verchi. Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella, per ogni ordine di posti, per la recita di domani.

La prosa al Teatro Nuovo

Al Teatro Nuovo questa sera, alle ore 21, e domani, alle ore 16, si svolgeranno altre repliche della «Cucina degli angeli» di A. Husson con la Compagnia stabile di prosa. Per martedì è annunciata la terza commedia della stagione, «Il paese delle vacanze» di Ugo Betti. La direzione del teatro prega il pubblico di acquistare prima degli spettacoli i biglietti d'ingresso allo scopo di non provocare affollamenti nell'atrio a tutto scapito del regolare inizio delle recite.

Proiezioni al C. U. C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che è stato concesso, da parte dell'Associazione per il Teatro stabile di Trieste, l'uso della sala del Teatro Nuovo di via Giustiniano alla domenica sera. L'inaugurazione delle proiezioni avrà luogo nella suddetta sala domenica 9 gennaio alle ore 21.15, con il film di René Clair «Un cappello di paglia di Firenze», primo del ciclo «Il teatro nel cinema». Quest'anno, per l'aumentata capienza della sala, si accetterà anche un determinato numero di soci straordinari non universitari. Il tesseramento continua presso la sede universitaria e si effettuerà anche nello atrio della sala prima delle proiezioni.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Ultima rappresentazione «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Turno abbonamento: C, platea e palchi; B, gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «La cucina degli angeli», tre atti di A. Husson, con la Compagnia stabile di prosa della «Città di Trieste». Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 16: «Il circo delle meraviglie», un colossale Cinemascope in Warnercolor, con Clyde Beatty, Mickey Spillane e Pat O'Brien. Ultima 22.
FENICE. 15: «Riccardo cuor di leone», un grandioso Cinemascope Warnercolor, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Teodora» con Gianna Maria Canale e Georges Marchal. Un colossale technicolor Lux. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Il grande caldo» con Glenn Ford, Gloria Grahame. Un giallo elettrizzante di Fritz Lang. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «I gladiatori». Il più superbo Cinemascope di quest'anno, con l'impareggiabile coppia Victor Mature e Susan Hayward. Colossale technicolor.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico, uno spettacolare capolavoro in technicolor «Terra lontana» con James Stewart, Ruth Roman e C. Calvet. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 15.30 (ult. 22): «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò, Stoppa e De Filippo. Da oggi sono valide le tessere e riduzioni.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il più divertente e applaudito film della stagione. Terza settimana di successo. E' un film Titanus.
ASTRA. 16: «Pioggia» con Rita Hayworth e Josè Ferrer. Technicolor Columbia. Segue «Incom». Ultima 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): Il più comico technicolor Paramount con Danny Kaye: «Un pizzico di follia»
CRISTALLO. 16: «Il grande caldo», capolavoro giallo Columbia, con Glenn Ford. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «La figlia di Mata Hari». Spionaggio, amore e morte in un film altamente drammatico in Ferraniacolor, con Ludmila Tcherina, Erno Crisa, Milly Vitale e Frank Latimore. Prima visione.
ARISTON. 16 (ult. 22): La Rank film presenta su schermo panoramico: «Il forestiero», lo smagliante, originale, meraviglioso technicolor di grande successo, con Gregory Peck e Jane Griffins.
ARMONIA. 15: «Paradiso notturno», M. Gaynor, S. Brandy. Technicolor divertentissimo. Continua successo Nino Donato. Locale riscaldato.
AURORA. 16: Gregory Peck in «Gente di notte» con Broderick Crawford. Un film sensazionale e di grande attualità. Cinemascope in technicolor Foz.
GARIBALDI. 15.30: «Anatomia di un delitto», S. Hayden e G. Grahame, un giallo che vi darà il brivido. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Un sensazionale technicolor M.G.M. «Nebbia sulla Manica» con Esther Williams e Fernando Lamas.
IMPERO. 16: A. Sordi nella sua più comica e simpatica interpretazione «Il seduttore».
ITALIA. 16: Terza settimana di successo di «Piccola santa», delizioso romanzo d'amore, con Virna Lisi e Rosario Borelli. I visione.
S. MARCO. 16: «In montagna sarò tua». Stupendo technicolor musicale sentimentale, con Betty Grable, John Payne e Carmen Miranda.
MARE. 16: «Jack Slade, l'indomabile». Il giustiziere dei fuorilegge delle pianure dell'ovest, con Mark Stevens e Dorothy Malone. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Donne proibite», Linda Darnell, Anthony Quinn. Vietato ai minori di 16 anni.
SAVONA. 15.30: «La regina vergine», colossale e spettacolare technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Deborah Kerr.
VIALE. 16: «Il maestro di Don Giovanni» con la coppia d'eccezione: Gina Lollobrigida ed Errol Flynn. Un divertente technicolor di cappa e spada.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Furia del Congo» con Tarzan. Segue Paperino. L. 100.
VITT. VENETO. 16: «La mondana rispettosa» (La P... respecteuse) di J. P. Sartre, con Barbara Laage, Yvan Desny e Marcel Herrand. Un successo mondiale, premiato a Venezia e a Berlino. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Schiavi di Babilonia». Grandioso technicolor Columbia, con Richard Conte e Linda Christian. Successo.
BELVEDERE. 16: «La grande avventura del gen. Palmer», stupendo technicolor Paramount, con E. O'Brien e S. Hayden.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La calata dei mongoli», technicolor, con Ann Blyth e David Farrar.
LUMIERE. 17: «Gli amori di Cleopatra», technicolor, con Rhonda Fleming, W. Lundigan e R. Burr.
MARCONI. 14.30: Sfarzo, brio, irresistibile comicità nel technicolor «Alvaro, piuttosto corsaro», con Renato Rascel e Tina De Mola. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Le due orfanelle», la più grande realizzazione cinematografica in technicolor, con Myriam Bru, Milly Vitale e Franco Interlenghi.
NOVO CINE. 16: «Ivan, il figlio del diavolo bianco». Un magnifico technicolor, con Nadia Gray.
ODEON. 16: «Siamo ricchi e poveri» con Hélène Rémy, Gaby André e Giacomo Rondinella. A colori.
RADIO. 16: «La ninfa degli antipodi», technicolor, con Esther Williams, V. Mature e W. Pidgeon.
SECOLO. 16.30: «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones e John Garfield. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «La maschera del vendicatore». Columbia.
VENEZIA. 15.30: «I cavalieri dell'Oklahoma», technicolor, con Dan Durjea e Gale Storm. Successo Columbia.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10850 (10950), Bastogi 1768 (1766), Generali 19500 (19670), Ras 7600 (7650), Cantoni 13400 (13525), Olcese 1579 (1595), Cucirini 7600 (7650), Un. Manif. 64500 (—), Rossi 14060 (14250), Fisac 190 (185), Fibre 2310 (—), Snia 1793 (1825), Finsider 556 (561.50), Ilva 245 (350), Catini 2045 (2046), Fiat 1515 (1536), Sade 1340 (1368), Edison 2869 (2888), Seso 2675 (—), Sip 1491 (1500), Vizzola 2785 (2801), Merid. 1195 (1224).

TRIESTE

Generali 19600 (19760), Finmare 485 (474), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7500 (—), Snia 1800 (1845), Catini 2030 (2055), Crda 500 (490), Pirelli S. p. A. 2940 (2938).

(«Giornalfoto»)
L'arrivo a Trieste del Ministro dello spettacolo, sport e turismo: ecco il sen. Ponti e la sua signora, alla Stazione centrale, assieme al Sindaco ing. Bartoli e al presidente dell'Ente provinciale per il turismo, avv. Slocovich. Al centro, il prof. Lefévre, capo del servizio stampa del Commissariato

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE CONVERSAZIONI ITALO-FRANCESI A ROMA

Oggi avranno inizio i «lavori preliminari»

Martino a colloquio con Sir Clarke - Confermata per mercoledì prossimo l'udienza del Pontefice a Mendes France

Roma, 7

(s) Nell'imminenza delle conversazioni italo-francesi, il Ministro degli Esteri Martino ha presieduto stamane a Palazzo Chigi una riunione di alti funzionari del suo Dicastero, per definire nei particolari la posizione italiana. Occorre distinguere, nelle imminenti conversazioni, tra due ordini di problemi: questioni tecniche e questioni politiche più generali. In qualche caso si avrà una «intersecazione» tra questioni tecniche e politiche.

Si tratta, infatti, di definire una serie di questioni tecniche, connesse con la situazione della bilancia dei pagamenti tra i due paesi, con il miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie nella zona di frontiera, con l'utilizzo dell'energia di alcune centrali elettriche. Questioni eminentemente tecniche, dunque; e fra esse l'esame della partecipazione italiana al progettato consorzio franco-tedesco per lo sviluppo economico del Nordafrica. Qui, la questione assume un carattere prettamente politico, soprattutto per quel che rappresenta, o può rappresentare, nel quadro della più vasta cooperazione centro-occidentale. E non va trascurato un altro elemento, derivante dalla possibilità di una «politica di contrappeso» italo-francese, al fine di equilibrare la ripresa della Germania Ovest nei settori politico, economico, militare.

Ecco che, dunque, si assisterà a un dibattito nel quale gli aspetti tecnici saranno egualmente importanti di quelli politici. Lo stesso vale per il progetto, attribuito a Mendes France, di un ente intergovernativo per il controllo degli armamenti: soluzione intermedia tra l'agenzia degli armamenti (vera e propria autorità supernazionale, per la cui costituzione, peraltro, si incontrerebbero le stesse difficoltà dimostratesi insuperabili nel caso della CED) e la pura e semplice attribuzione di tali compiti ai Governi firmatari degli accordi di Parigi.

Su un piano più propriamente politico si pongono, invece, i problemi inerenti allo stato della relazioni fra Est ed Ovest, alle questioni tedesca e austriaca (in rapporto alle trattative generali e a quelle articolate nella discussione dei trattati di pace), ai traffici economici e commerciali fra Est ed Ovest, alle condizioni attuali della politica atlantica, alla Unione dell'Europa occidentale. Con particolare interesse si presentano questi ultimi problemi.

E' infatti noto che esiste una comune posizione italiana e francese in ordine alle relazioni commerciali con l'URSS e con i paesi a regime comunista: le attuali limitazioni concordate tra gli Stati occidentali non sembrano sempre rispondere a un concreto interesse di sicurezza, ed è stato dimostrato possibile — come nel recente accordo italo-albanese — realizzare correnti di traffico senza per questo interessarvi necessariamente materiali e prodotti di interesse strategico. Quanto ai problemi della politica atlantica, essi saranno considerati in rapporto alla cosiddetta «strategia globale» della NATO. Rispetto all'UEO, invece, una più attenta considerazione sarà data al problema delle ratifiche che debbono essere perfezionate in Italia con l'esame da parte del Senato, in Francia con il dibattito in seno al Consiglio della Repubblica. E' evidente che gli altri problemi riguardanti l'UEO si inseriscono direttamente nel quadro di una valutazione più tipicamente europea, in senso generale, della situazione.

Durante le conversazioni saranno firmate alcune «convenzioni» in materia giudiziaria ed economica, convenzioni alle quali gli «esperti» delle due delegazioni stanno lavorando per definire i particolari. Un esame congiunto di tali questioni sarà iniziato da italiani e francesi nel pomeriggio di domani, quando, alle ore 18, nel Salone della Vittoria a Palazzo Chigi, si apriranno ufficialmente i «lavori preliminari» in vista dei colloqui tra Mendes France, Scelba e Martino.

La delegazione francese giungerà nel pomeriggio di domani, sabato, alle ore 16.

Oltre alla riunione di sabato pomeriggio, si svolgeranno incontri domenica mattina e nella mattina e nel pomeriggio di lunedì. Martedì gli «esperti» delle due delegazioni continueranno ad incontrarsi, mentre Mendes France svolgerà il suo programma di colloqui e di visite.

Si sa che anche in Vaticano ci si prepara ai colloqui che Mendes France avrà con alti prelati e alla udienza che — come è stato ormai confermato — il Primo Ministro francese avrà presso il Pontefice mercoledì 12 alle ore 10.30. Oggi l'«Osservatore Romano» ha dato rilievo a uno dei temi più importanti che saranno discussi da Mendes France con la Santa Sede: quello della situazione dei cattolici del Vietnam. L'articolo, che è motivato dalla necessità di controbattere una serie di affermazioni pubblicate dai comunisti sull'argomento, contiene un esplicito richiamo agli accordi armistiziali di Ginevra: richiamo sul quale sarà verosimilmente sollecitata l'attenzione di Mendes France, in rapporto alla attività delle commissioni di armistizio.

In vista delle conversazioni italo-francesi, l'on. Martino ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Sir Ashley Clarke: l'incontro supera il significato di una proceduta consuetudinaria, e va ricordato che anche Mendes France, prima di lasciare Parigi, si è intrattenuto con l'Ambasciatore britannico, Sir Gladwin Jebb.

OPERAZIONI DI SPIONAGGIO ATTRAVERSO IL PERISCOPIO

Sommergibili russi segnalati al largo delle coste americane

I sovietici starebbero costruendo la luna artificiale

Washington, 7

Un alto ufficiale della Marina americana ha dichiarato oggi che esistono buoni motivi per credere che sommergibili sovietici effettuino opera di rilevamenti lungo le coste degli Stati Uniti. L'ufficiale, il cui nome non può essere reso noto, ha basato il suo convincimento su una serie costante di avvistamenti di sommergibili, segnalati alla Marina americana da aerei militari e commerciali, da navi mercantili ed anche da punti di osservazione costieri.

In media, questi avvistamenti ammontano a due alla settimana, e recentemente sono rimasti costanti. Tuttavia l'ufficiale ha precisato, su domanda di un giornalista, che sinora il servizio anti-sommergibili della Marina americana non ha identificato con sicurezza alcun sommergibile russo al largo della costa dell'Atlantico o del Pacifico.

Secondo i servizi informativi degli Stati Uniti e della Granbretagna, la Russia dispone ora del maggior numero di unità subacquee del mondo, con un totale, che, fra i vari tipi, oscilla fra le 350 e le 375 unità, vale a dire il doppio dei sommergibili americani, e sette volte di più del numero dei sommergibili che la Germania nazista aveva agli inizi della guerra.

Il settimanale sovietico «Ogonyok» ha sostenuto, nel suo ultimo numero, che gli scienziati russi stanno fabbricando un satellite artificiale che dovrebbe gravitare intorno alla terra, e preparando dei viaggi fino alla luna, a bordo di razzi a propulsione atomica.

L'articolo della rivista sovietica sostiene che la scoperta dell'energia atomica ha semplificato i problemi relativi ai viaggi interplanetari. La pubblicazione sovietica non specifica tuttavia se il lavoro di costruzione di un satellite artificiale sia progredito al punto da poterne veramente effettuare il lancio nello spazio. «Ora possiamo dire — sostiene l'articolo — che i viaggi spaziali non sono più un semplice prodotto dell'immaginazione, ma della realtà tecnica».

Mediante congegni atomici, la velocità del gas di fuoriuscita del razzo può essere aumentata a più di dodici miglia al secondo, a detta della pubblicazione. La prima nave interplanetaria sarà costruita in tre parti: la prima sarà costituita da una cabina a tenuta stagna, in cui i viaggiatori spaziali potranno vivere a loro agio e svolgere il loro lavoro di ricerca scientifica. La seconda parte conterrà il carburante atomico e la terza i congegni di propulsione. La prima parte, sempre secondo la rivista russa, può staccarsi dal resto all'atto dell'atterraggio e funzionare come un aliante.

Lo «Ogonyok» sostiene che i fisici ed i biologi russi hanno risolto il problema della protezione del corpo umano in una cabina in cui i corpi sarebbero privi di peso, contro le radiazioni ultraviolette e le altissime o bassissime temperature. Per di più, la navicella dovrebbe essere costruita con materiale molto robusto, per resistere alle possibili collisioni con meteore incontrate durante la rotta.

Il primo passo nella pianificazione dei viaggi interplanetari — ha concluso la rivista — la costruzione di una luna artificiale da usare in primo luogo come stazione meteorologica e per atterraggi intermedi, ed è questo appunto il lavoro del quale si occupano gli scienziati russi.

Scosse di terremoto avvertite a Rovereto

Trento, 7

Due violente scosse di terremoto ad andamento sussultorio hanno messo oggi in allarme la popolazione del Roveretano. Il fenomeno, verificatosi alle 18.45, è stato chiaramente avvertito a Rovereto e a Pomarolo, dove alcuni abitanti hanno dichiarato di avere avuto addirittura la sensazione che tremassero le fondamenta delle loro case.

REPRESSA IN BRASILE

una rivolta dei cadetti

Rio de Janeiro, 7

Truppe motorizzate sono state inviate presso l'accademia militare di Agulhas Negras per domare una ribellione dei cadetti, i quali protestano contro le severe misure adottate per gli esami di quest'anno.

I giornali di Rio riferiscono che le truppe hanno circondato l'accademia, la quale si trova a 160 chilometri dalla capitale, hanno arrestato cinquecento cadetti; essi sono stati deferiti alla Corte marziale. Un portavoce governativo ha però dichiarato che «queste voci sono molto esagerate». Non si hanno particolari sull'ammutinamento dei cadetti e sull'evolversi della situazione, che viene però definita drammatica.

Dimissioni a Benevento del Sindaco e tre consiglieri

Benevento, 7

Il Sindaco di Benevento, prof. Antonio Rivalino, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica. Anche tre consiglieri che assieme al Sindaco hanno abbandonato il P.N.M. per il P.M.P., si sono dimessi dalla loro carica.

VIVONO IN GRAVE DISAGIO gli italiani in Cecoslovacchia

È facile trovare lavoro per quelli che si dimostrano «fedeli» al P.C., per gli altri è un vero calvario

Vienna, 7

Notizie riferite al corrispondente dell'Agenzia Continentale da alcuni nostri lavoratori che in questi giorni hanno abbandonato la Cecoslovacchia per rientrare in Italia, confermano la penosa situazione in cui vivono i nostri connazionali, che il bisogno e la disoccupazione spingono a cercare lavoro nella Repubblica popolare cecoslovacca.

E' per altro vero che il trattamento non è uguale per tutti, poichè le autorità comuniste che sovraintendono agli uffici di collocamento si rivolgono, per le informazioni, ai piccoli e grossi gerarchi del PCI che smistano e classificano gli emigrati italiani a seconda della loro «fedeltà» al partito. In tale modo i compagni «fidati» trovano subito lavoro e alloggi discreti, mentre gli altri — e sono i più — devono «inserirsi attraverso sacrifici e imposizioni di ogni genere.

Al loro arrivo in Cecoslovacchia i connazionali vengono raccolti nelle baracche già occupate dai prigionieri di guerra e giornalmente condotti in camion al lavoro nelle fabbriche. I salari insufficienti costringono gli italiani a una vita difficilissima, mentre gli interventi della «assistenza» dei circoli comunisti si concretano in un continuo controllo di ogni movimento e in promesse di «aiuti». Anche negli stabilimenti, oltre ad agenti in uniforme della «Criminal Polizei», si notano individui in borghese che sorvegliano il contegno e i discorsi degli operai.

Diffuso è il malumore tra gli italiani per l'imposizione — cui non possono sottrarsi senza peggiori conseguenze — di partecipare alle «brigate di lavoro» nei giorni festivi o nelle ore serali.

Sbarramenti universitari

Roma, 7

Con circolare in corso di pubblicazione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che a decorrere dall'anno accademico 1955-56, siano ripristinati i rigidi sbarramenti, previsti dalle vigenti disposizioni, anche per i corsi di laurea per i quali è stata sinora sospesa, in parte, l'applicazione. Pertanto, per ottenere l'iscrizione al terzo anno di laurea in architettura, chimica e medicina-chirurgia, negli anni accademici 1955-56 e successivi, gli studenti dovranno aver seguito i corsi e superati gli esami in tutti gli insegnamenti fissati per il primo biennio. Per ottenere l'iscrizione al 5.o anno del corso di laurea in medicina e chirurgia negli anni accademici 1955-56 e successivi, gli studenti dovranno aver seguito i corsi e superati gli esami in tutti gli insegnamenti fissati per il primo e secondo biennio.

Breve sosta ad Aversa del prof. Marcello Comel

Aversa, 7

La salma di Maria Comel, composta in una bara di noce foderata di zinco. Domattina, con un furgone funebre, sarà avviata a Pisa.

Quest'oggi hanno sostato per poche ore ad Aversa il prof. Marcello Comel con la sorella e la cognata.

IL «TREDICI» DI CENTOQUARANTA MILIONI AL TOTOCALCIO

DEVE LA SUA FORTUNA A UN ALTRO l'operaio neo-milionario di Monza

Fu un suo subordinato a compilargli la schedina miracolosa - Si è presentato a casa del nuovo ricco dicendo: «Mi affido al vostro buon cuore»

Milano, 7

Naturalmente l'operaio Luigi Pastori di Monza, che ha ricevuto la «Befana» totocalcistica di ben 140 milioni, sta vivendo il suo quarto d'ora di forse non sollecitata celebrità. Da ieri sera a tutt'oggi le interviste, i flash dei fotografi, le visite degli amici più o meno disinteressati, le richieste dei sollecitatori di aiuti o di sovvenzioni per le più impensate invenzioni, o per commerci ed industrie apparentemente di sicuro reddito, si sono susseguite a ritmo incalzante, ma bisogna dire che tra tutto questo bailamme il Pastori se l'è cavata egregiamente, senza mai perdere la sua pacatezza, il buon umore, rimanendo ancorato alla praticità che la vita di lavoro gli ha insegnato.

Luigi Pastori ha quarantun anni, dodicenne faceva già il fonditore presso la ditta dell'industriale milanese Bonenti. Da 15 anni però è dipendente della Marelli di Sesto S. Giovanni. E' un uomo serio ed economo, integerrimo, sposo affettuoso, padre di una leggiadra fanciulla a nome Giulia, di quindici primavere, e di una bimbetta di sedici mesi che si chiama Anna.

Le schedine giocate sono state tre, di due colonne ciascuna, per un totale di lire trecento. Una delle tre era stata compilata dall'operaio fonditore Ernesto Villa, dipendente, come il Pastori, dalla Marelli di Sesto San Giovanni. Pastori è il diretto superiore del Villa.

Alle 7 si presentava alla casa del Pastori il Villa, il compilatore d'una delle tre schedine, forse quella vincente, per dire — «Buon giorno, come va? Be' io non son qui per chiedere nulla... la schedina l'ho fatta per caso, perchè il mio «capo» m'aveva chiesto di scrivergli «una schedina di cento milioni...». Naturalmente non chiede niente, comunque... comunque mi affido al vostro buon cuore...».

Alle 7.15 Pastori e Villa erano a Sesto presso la Marelli. «Chiediamo scusa, oggi non si lavora». Si recavano alla mensa aziendale, dove il caporeparto ordinava bottiglie di marsala per tutti da mescersi per l'ora del pasto. Poi tornavano a Monza, per salire sulla «1400» nera che attendeva con un notaio e un avvocato, macchina che rivolgeva il radiatore verso Milano, precisamente alla sede zonale del Totocalcio in via Cerva. Qui si constatava la regolarità della matrice in mano del Pastori e quindi il fortunato vincitore si recava alla Banca Nazionale del Lavoro per depositare il prezioso tagliando.

Fatto forse mai verificatosi in analoghe occasioni, il caposquadra della Magneti Marelli non ha voluto ritirare nemmeno una lira di anticipo. «Non voglio niente, non ho bisogno di niente» insisteva l'uomo. Sudava, arrossiva, guardava in giro impacciato.

Un impiegato silenzioso si mise a battere a macchina il documento di carico per la banca che riceveva in deposito la schedina. Quando il documento fu pronto la schedina trovò asilo nella cassaforte del peso di 18 quintali e dello spessore di un metro e mezzo. Quando fu chiusa nel forziere, il Pastori ha respirato di sollievo ed è risalito, sorridente, in macchina, per far ritorno a Monza.

Interrogato insistentemente, l'uomo più celebre di questa giornata post-Befana, non ha voluto fare dichiarazioni se compenserà e in quale modo il dipendente Ernesto Villa che ha stilato la magica schedina per il suo capo reparto. Qualcuno ha ventilato l'ipotesi che il «cadau» sarà di 10 milioni. Ma la moglie, la signora Francesca, ha chiaramente espresso il suo pensiero, affermando che intanto non si è sicuri se il «tredici» sia sortito dal pronostico del Villa o dalle colonnine del marito, che il consorte farà certo un regalo all'amico, senza tuttavia precisarne la natura nè la consistenza. La signora ha detto: «Del resto, lo stesso Villa non pretende niente e ha detto che si affida al nostro buon cuore. La schedina l'ha pagata il mio Luigi, il quale però è generoso, e certo si ricorderà del Villa. L'operaio ha confessato di aver fatto la colonnina per amicizia. Certo non ci dimenticheremo di lui. Però, lei capisce, il Villa non può pretendere niente».

Realizzato un documentario su Alcide De Gasperi

Roma, 7

Un documentario sull'opera di De Gasperi nella ricostruzione morale e materiale d'Italia è stato proiettato in visione privata a Castelgandolfo. Alla proiezione hanno assistito il segretario della D. C. on. Fanfani, il vicesegretario on. Rumor, alcuni parlamentari e giornalisti.

La pellicola che offre una sintesi efficace del dopoguerra, si chiude con una visione di Trieste restituita all'Italia, realizzazione postuma dell'obiettivo per il quale De Gasperi aveva tanto lottato.

Il documentario, allestito a cura della segreteria della D. C., è opera particolare degli on. Rumor, Valmarana e Iemma.

In un albergo di Feltre

MISTERIOSA MORTE di una giovane svizzera

Belluno, 7

La polizia sta indagando sulla misteriosa morte di una giovane straniera in un albergo di Feltre. La signorina Berta Adelaide Blum, di 19 anni, nativa di Lucerna, munita di passaporto svizzero, era giunta a Feltre mercoledì sera con l'ultimo treno proveniente da Venezia e aveva preso alloggio in un albergo. Ieri mattina la giovane è stata trovata dal personale in condizioni gravi. Trasportata d'urgenza all'ospedale, vi decedeva per cause che non si sono potute ancora accertare.

Da una tessera risulta che la Blum era iscritta all'Accademia di musica di Vienna. Era partita dalla capitale austriaca alla volta di Venezia, transitando per il valico di Tarvisio.

Mentre si attende di conoscere le risultanze dell'autopsia della salma, effettuata oggi, sono in corso indagini per chiarire la parte avuta nell'oscura vicenda da un giovanotto che un quarto d'ora dopo essersi fatto consegnare dal portiere i propri documenti con il pretesto che gli dovevano servire per un'operazione all'ufficio postale telefonò all'albergo per dire che nella stanza accanto a quella da lui stesso occupata durante la notte alloggiava una straniera che versava in fin di vita.

L'ORRIBILE STRAGE DI UN PAZZO IN UN GERONTOCOMIO FINLANDESE

Squarcia la gola nel sonno a quattro compagni di ricovero

Il folle voleva ammazzare altre ottantatrè persone

Helsinki, 7

Un ricoverato in un ospizio di vecchi di Jaemsae, nella Finlandia occidentale, ha ucciso ieri sera a coltellate altri quattro compagni di ricovero, in un improvviso accesso di follia senile.

Il disgraziato, certo Urpo Loevquist, che aveva già trascorso in un manicomio ben 14 anni prima di essere trasferito, due anni or sono, all'ospizio per vecchi, ha dichiarato di essere stato svegliato da una voce misteriosa, che gli aveva detto che il mal di stomaco di cui soffriva sarebbe scomparso se egli avesse ucciso tutti gli 87 ricoverati che vivevano nell'ospizio. Urpo Loevquist non ci ha pensato due volte: ha afferrato un coltello ed ha tagliato la gola, uno dopo l'altro, ad altri quattro vecchi che dormivano nelle stanze vicine.

A questo punto si è fermato per riposarsi con una fumatina, prima di riprendere la strage: e questo è valso a salvare la vita di numerosi altri ricoverati, perchè, dato l'allarme, i medici e la Polizia hanno fatto irruzione nella corsia poco prima di mezzanotte. Alla loro vista, il vecchio ha lasciato cadere al suolo il coltello insanguinato e si è arreso senza opporre resistenza.

Il pazzo era stato visto infatti da un'infermiera mentre tagliava la gola ad un vecchio dormiente; la ragazza, per quanto in preda al terrore, ha trovato la forza di telefonare alla Polizia e di avvisare il medico di turno e gli altri dirigenti dell'ospizio.

All'arrivo della Polizia, il pazzo stava tirando tranquillamente una boccata di fumo dopo l'altro da una sigaretta. Ha narrato con voce indifferente, di essere entrato per la prima volta nella stanza del sessantenne Kalle Hiilbergo, tagliandogli la gola nel sonno; poi, inesorabilmente, aveva ripetuto l'operazione nella stanza a fianco, dove altri due vecchi sono passati senza accorgersi dal sonno alla morte. Soddisfatto, il pazzo è quindi entrato in punta di piedi nella stanza della quarta vittima, Aleksi Lehtonen, di 51 anni, il quale si è svegliato di soprassalto ed ha tentato di gettarsi dal letto; ma il coltello del [illegible]

però ritenne di non poter svelare il crimine e costituirsi finchè fosse vissuto il suo complice. Questi essendo morto qualche giorno fa, il superstite autore dell'omicidio ha ora tenuto fede al suo impegno morale. La polizia lo ha chiuso in camera di sicurezza in attesa dei risultati dell'inchiesta subito intrapresa.

IL PRIMATE POLACCO sarebbe in fin di vita

Vienna, 7

Secondo una notizia non confermata, il Cardinale Wyszinski sarebbe gravemente infermo per una malattia che ancora non è stato possibile diagnosticare. Radio Europa Libera, che ne dà l'annuncio, afferma che il Presule sarebbe stato trasportato segretamente da Lidzbark, dove si trova prigioniero, in un ospedale di Varsavia «per impedirgli di morire in prigione».

Come è noto, il Cardinale Wyszinski, Primate della Chiesa cattolica di Polonia, era stato arrestato dalla polizia comunista nel settembre del 1953 e da allora nessuna ha potuto più avvicinarlo.

Un assassino in America si costituisce 29 anni dopo

New York, 7

Si è costituito ieri sera ad un Commissariato di polizia di New York un uomo, il quale ha confessato di avere commesso un assassinio [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta depressione permane sul Mediterraneo occidentale e centrale. Perturbazioni a essa legate interessano continuamente tutta l'Italia. Su tutte le regioni si avrà cielo quasi totalmente coperto e precipitazioni. Queste al disopra di 1500 metri e in qualche località del- [illegible]

IN SENSIBILE AUMENTO le insolvenze cambiarie

A Milano e a Roma il primato del grave fenomeno

Roma, 7

Secondo le prime stime degli uffici studi e rilevamenti economici dei grandi istituti di credito, durante tutto il 1954 i protesti di credito, di cambiali insolute, di tratte accettate e di assegni senza fondo in banca hanno raggiunto la cifra di oltre sei milioni e trecentomila per un importo globale di circa 300 miliardi: cifre queste suscettibili di notevoli modifiche quando tra qualche settimana si conosceranno i risultati definitivi degli elenchi dei protesti depositati dai notai e ufficiali giudiziari presso le cancellerie fallimentari dei tribunali della Repubblica.

Negli ultimi tre anni il fenomeno delle insolvenze cambiarie è andato sempre crescendo: dai 2.714.463 del 1952 per un importo di oltre 160 miliardi. In base ai primi calcoli, nel 1954 la media è di un protesto per ogni otto cittadini italiani, mentre nella media giornaliera si hanno 21 mila protesti al giorno in tutta Italia, pari a 875 all'ora cioè 14 al minuto.

A Milano ed a Roma — i maggiori centri economici e finanziari — tocca il record delle insolvenze cambiarie; nel 1954 a Roma si è largamente superata la media mensile di 40 mila protesti per un importo medio di 1300 milioni. In complesso nel corso dell'anno [illegible]

DELITTO IN UNA CASA DI BERLINO EST

Un ragazzo di 13 anni uccide la vecchia zia

Berlino, 7

La Polizia della Berlino Est ha annunciato di avere tratto in arresto un ragazzo di 13 anni, tale Rudolf Schefeler, il quale ha ucciso la zia Rosaline Dambrowski di 73 anni. Lo omicidio è stato effettuato in una casa del settore occidentale, dove il giovane criminale si era recato — stando a quel che riferisce la Polizia comunista — «per assistere ai film americani di gangsters, alla nefanda influenza dei quali si deve la genesi del delitto». Il ragazzo, che vive all'Est con la madre ed il patrigno, è confesso.

Lo Schefeler massacrò la vecchia colpendola una trentina di volte al capo con un pesante oggetto d'acciaio (l'arma occasionale non è stata ancora ritrovata); la derubò di 87 dollari, tutto l'avere della povera donna, che in parte spese al cinematografo nei quartieri Ovest e acquistando fumetti di gangsters, in parte consegnò al patrigno dopo avere cambiato la valuta in marchi orientali.

In una considerevole misura, dichiara la Polizia orientale, del delitto è moralmente corresponsabile il patrigno, il quale aveva espressamente inviato il ragazzo dalla zia, nel settore occidentale, per farsi imprestare del denaro. Il padre è un pregiudicato, già condannato per molti delitti, dal furto a reati contro la moralità. La stampa comunista dell'Est aggiunge che «il patrigno non aveva mai permesso al ragazzo di far parte dei gruppi dei «giovani pionieri» del partito».

La «Berliner Zeitung», organo del partito comunista dell'Est, non si lascia sfuggire la occasione per trarre una morale politica dall'episodio: «Questo terribile delitto — scrive il giornale — deve valere di serio monito a tutti i genitori, perchè essi sottraggano i loro bimbi alla disastrosa influenza della barbarie americana, promossa nei settori occidentali dallo stesso Governo tedesco della città».

GIORNALE SPORT

A GRINDELWALD ADUNATA DEGLI ASSI

Una giornata gloriosa delle sciatrici italiane

A Giuliana Minuzzo lo slalom speciale - Le nostre staffette precedute soltanto dalla squadra polacca

Grindelwald, 7

Le due squadre italiane di staffetta femminile hanno oggi conquistato una significativa affermazione piazzandosi al secondo e terzo posto della staffetta 3 per 5 chilometri, vinta dalle favoritissime polacche con soli 13 secondi di vantaggio sulla prima delle due formazioni italiane. La corsa delle atlete italiane ha sbalordito i tecnici presenti a Grindelwald i quali avevano previsto una vittoria con larghissimo margine delle fortissime polacche.

Ecco i risultati della gara: 1) Polonia (Zofia Krzeptowska 22'7", Helena Daniel 20'3", Taria Bukowa 20'51"); tempo totale 1.3'1". 2) Italia I (Ildegarda Taffra 21'8", Anita Parmesani 21'3", Maria Pession 21'3") tempo totale 1.3'14". 3) Italia II (Fides Romanin 22'9", Santina Tri 22'21", Lidia Vicario 21'9") tempo totale 1.5'39". 4) Francia (Annemarie Giottin 25'29", Benise Begot 24'2", Yvonne Aymonnier 22'39") tempo totale 1.12'10". 5) Svizzera (Janine Chedel 25'17", Lucia Baer 24'46", Elsa Sterchi 23' 20") tempo totale 1.13'23".

La gara è stata quanto mai appassionante e il tifo per le atlete venute d'oltralpe accesissimo quando si è visto che le polacche non erano poi imbattibili come si prevedeva alla vigilia. Fino alla fine della seconda frazione è sembrato anzi che le italiane dovessero spuntarla sulle massicce polacche. Ildegarda Taffra terminava infatti il primo tratto della corsa con un vistoso margine di 1 minuto e 6 secondi sulla forte Krzeptowskka e la Parmesani, galvanizzata dalla prestazione della collega, riusciva con una prova notevolissima a conservare all'Italia un leggero vantaggio. La Daniel giungeva al cambio sei secondi dopo la seconda delle italiane. Nell'ultimo tratto Maria Bukova, vincitrice mercoledì scorso della gara femminile di fondo sui dieci chilometri, doveva impegnare tutte le sue risorse per aver ragione di Maria Pession che finiva con un distacco di soli trenta metri dalla polacca.

Regolarissima la prova della seconda squadra italiana guidata da Fides Romanin. Piazzatesi in 2.a posizione fin dal primo tratto le ragazze della squadra azzurra numero due la conservavano fino alla fine senza essere mai minacciate dalle svizzere e dalle francesi.

Anche la gara di stamane, slalom speciale, ha segnato una brillante affermazione dei colori italiani con la vittoria di Giuliana Minuzzo. La minuscola discesista ha battuto le più grandi specialiste d'Europa. Ecco la classifica: 1) Giuliana Minuzzo (It.) 60"2 e 59"1, 119"3; 2) Madeleine Berthod (Svizz.) 63"2 e 57"2, 120"4; 3) Lotte Blatti (Austria) 61"6 e 60"4, 122"; 4) Regina Schoepf (Austria) 61"8 e 60"5, 122"3; 5) Suzanne Thioliere (Fr.) 63"3 e 60"2, 123"5; 6) Jaretz (Austria) 126"5; 7) Agnel (Fr.) 126"9; 8) Neviere (Fr.) 128"4; 9) Niskin (Norv.) 128"6; 10) Waser (Svizzera) 128"8; 11) Hvammen (Norv.) 130"2; 12) Lafxont (Svizz.) 130"3; 15) Carla Marchelli (It.) 131"4; 18) Silvana Sacco (It.) 133"6; 35) Renza Vidossich (It.) 159"2. Cinquantuno concorrenti hanno preso parte alla gara sul cui percorso erano sistemate 40 porte.

Il "Foehn„ nemico delle gare di Wengen

SPISS E SCHNEIDER FUORI COMBATTIMENTO

Wengen, 7

Toni Spiss e Othmar Schneider, quanto dire i due migliori austriaci iscritti al Trofeo del Lauberhorn, non potranno prender parte domani alla gara di discesa libera. Spiss si è infortunato ieri cadendo durante un allenamento, Schneider si era ferito alle gambe in una gara disputata in Tirolo. E' in via di guarigione ma sente ancora qualche dolore e non potrà gareggiare domani.

Le odierne prove sono state guastate dal «Foehn», che soffiava con forza tale da mettere fuori uso la sciovia che porta da metà pista alla sommità. I 74 sciatori di otto paesi sono stati così costretti ad addestrarsi solo sulla metà inferiore dei quattro chilometri di pista. Il «Foehn» ha portato il termometro sopra lo zero, e si teme che nella notte piova, nel qual caso la pista resterebbe ovviamente danneggiata. Inoltre, se la tormenta non cesserà per domani sarà necessario abbreviare il percorso. Partirà per primo Sigurd Rokne, il norvegese che già qualcuno ha definito «un novello Stein Eriksen».

La S. G. T. a Pesaro

Entra Damiani sorte Salich

La squadra maschile della Ginnastica si mette in viaggio nel pomeriggio di oggi per recarsi a Pesaro, sul cui terreno all'aperto incontrerà il Benelli. Dopo la partita con il Pavia, Salich ha accusato uno stato febbrile di natura influenzale, per cui è già certo che egli non potrà aggregarsi alla comitiva partente. Ancora assente sarà inoltre Fitz-Vitali, tenuto a riposo dopo la recente indisposizione, mentre riprenderà il suo posto Damiani. La formazione decisa soltanto nel tardo pomeriggio di ieri, sarà dunque la seguente: Damiani, Natali, Bizzaro, Pieri, Moscheni, Magrini, D'Iorio, Porcelli, Carbonini, Furlani.

La squadra femminile sarà impegnata sul difficile terreno di Legnano, ospite del Bernocchi con cui divide la seconda posizione. Dopo l'allenamento di ieri sera, Guarini e Ghietti hanno reso nota la seguente formazione: Prennushi, Nunzi, Carniel, Sossi, Persi, Magris, Martinoli, Larini, Tarabocchia.

La Coppa Gillou a Parigi

Patty e Drobny disputeranno la finale

Parigi, 7

Ecco i risultati delle semifinali singolari maschili della Coppa internazionale di tennis «Pierre Gillou»: Patty (USA) batte Nielsen (Danimarca) 6-2, 9-7, 6-4; Drobny (Egitto) batte Haillet (Fr.) 6-2, 3-6, 7-5, 6-1.

IL PARLAMENTINO DEL CALCIO A TRIESTE

Telecronache e stranieri oggi all'ordine del giorno

La presenza del Ministro Ponti e del Sindaco

Il Consiglio nazionale delle Leghe della F.I.G.C., il cosiddetto parlamentino del calcio, inaugura i suoi lavori stamane alle ore 9.30 nella sala massima della Camera di commercio alla presenza del Sindaco ing. Bartoli. I lavori proseguiranno nel pomeriggio ed a questa ripresa assisterà anche il Ministro per lo Sport, Turismo e Spettacolo on. Ponti. Questa sessione dei lavori del massimo consesso del calcio italiano sarà presieduto, come gli compete dall'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione. Fanno parte del Consiglio nazionale tutti i più noti esponenti del foot-ball italiano tra cui il benemerito e venerando avv. Giovanni Mauro che nell'occasione riceverà la nomina a consigliere d'onore. I lavori riprenderanno alle ore 16 e proseguiranno ad oltranza. Pare che i reggitori della Federazione abbiano l'intenzione di non abbandonare la sala fino a tanto che non sia completamente esaurito anche l'ultimo dei 16 punti all'ordine del giorno. Altri consiglieri però reputano impossibile lo smaltimento completo, in una sola giornata di sì gran mole di lavoro.

Ieri intanto nelle sale dell'Excelsior si è radunato il Consiglio federale. Presiedeva la seduta l'ing. Barassi ed erano presenti i due vicepresidenti Pasquale e Beretti ed i consiglieri Baldassare, Chiesa, Dall'Ara, Bevilacqua, Meomartini, Fuhrmann, Bertoni, Magnini, Cremagnani, Ronzio, Ciceri, Giulini, assenti Mocchetti e Poli. Il Consiglio ha trattato e discusso i due principali temi dell'ordine del giorno: televisione e tesseramento dei giocatori provenienti da Federazioni estere. Per quanto riguarda i rapporti fra la F.I.G.C. e la R.A.I. il C.F. non ha preso alcuna posizione, rimettendosi alle decisioni del Consiglio nazionale. Lo scabroso argomento degli stranieri ha portato il C. F. a formulare la proposta che si attui senza eccezioni di sorta od emendamenti l'art. 48 A del regolamento federale che stabilisce — per la prossima stagione — la permanenza in società di un solo giocatore proveniente dall'estero, semprechè esso risulti già nominativamente tesserato. Potranno aggiungersi uno o due altri giocatori stranieri qualora essi siano regolarmente tesserati da cinque anni dalla stessa società.

Circa la televisione, un accordo di massima è stato raggiunto da tempo tra la direzione della T.V. ed i rappresentanti delle società di Serie A ma l'accordo stesso, per essere valido, dovrà essere ratificato dal Consiglio federale. Il Consiglio però, prima di ratificarlo, vuole il parere del Consiglio delle Leghe al quale la questione sarà demandata oggi. Le basi dell'accordo prevedono la teletrasmissione degli ultimi venti minuti di una partita non indicata in precedenza e da scegliersi tra quelle di Divisione nazionale o di IV Serie. Contro quest'accordo si batteranno domani i presidenti delle Leghe regionali i quali temono che i campi delle piccole società vengano disertati dagli appassionati ai quali verrebbe offerta la possibilità di vedere alcune fasi di grandi partite rimanendo comodamente seduti in casa. La discussione sarà certamente vivace perchè le due correnti sembrano decise a far trionfare la loro tesi ma ci sarà anche chi proporrà un rinvio delle decisioni ad altra seduta per dar modo a tutti di studiare meglio il problema magari, ricorrendo a qualche esperimento.

Intanto questa sera sono terminati i lavori del Consiglio centrale dell'Associazione arbitri. E' stato deciso di istituire una commissione per la designazione dei commissari speciali e per la classifica degli arbitri in base alle relazioni di questi commissari speciali. La commissione sarà composta di cinque membri già nominati nelle persone dell'ing. Gamberini di Bologna, dott. Antonacci di Roma, col. Piccoli di Genova, ing. Rovida di Milano e rag. Mattea di Torino.

I calciatori candidati alla Nazionale militare

Roma, 7

L'Ufficio sportivo dello Stato maggiore esercito ha stabilito di far effettuare il primo allenamento della nazionale militare di calcio il giorno 27 corrente a Terracina. Squadra allenatrice l'U. S. Terracina, partecipante al campionato di IV serie. Per l'occasione il C. T. maggiore Bove e l'allenatore Walter Crociani hanno convocato i seguenti giocatori. Portieri: Ravera (Alessandria), Milani (Inter); terzini: Corradi (Juventus), Vincenzi (Inter), Scaccabarozzi (Milan); mediani: Martino (Palermo), Rimbaldo (Torino), Toneatto (Empoli), Zannier (Atalanta); attaccanti: Gasparini (Brescia), Gratton (Fiorentina), Luosi (Verona), Macor (Monza), Pomati (Palermo), Raise (Verona), Sandri (Roma), Tagnin (Monza), Zambaiti (Fiorentina).

Amichevole di calcio

Egitto-Bulgaria 1-0

Il Cairo, 7

L'Egitto ha battuto la Bulgaria per uno a zero nell'incontro amichevole di calcio disputato oggi al Cairo. Chiusosi il primo tempo senza reti, al 21' della ripresa l'interno destro egiziano Dizwi raccoglieva un pallone su azione susseguente a calcio d'angolo e lo scagliava in rete. La palla, battuta dalla bandierina dall'ala destra Mockawa, era stata colta di testa dal centravanti Dewia. Rimbalzava sulla traversa e finiva tra i piedi di Dizwi che non aveva difficoltà a realizzare.

Incontro velocissimo e tecnicamente pregevole. Abilissimi i bulgari nella manovra con la palla a terra. Più volte hanno cercato di passare, ma la difesa egiziana ha frustrato ogni loro sforzo.

Oggi Ponziana-Pieris

Oggi sul campo di S. Andrea si svolgerà l'incontro di campionato di Promozione regionale tra il Ponziana e il Pieris. Il Ponziana che deve assolutamente risalire la sua posizione in classifica darà tutto per avere ragione del massiccio Pieris. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduto dalla partita di campionato ragazzi Ponziana-Monfalcone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Sorprese incidenti delusioni: il retaggio dell'Epifania calcistica

Alle spalle dello sconcertante Milan è balzato il Bologna - Un'altra gamba rotta! - All'insegna del brutto giuoco gli incontri di Trieste e di Udine

Nella calza della Befana abbiamo trovato giovedì ben cinque sorprese, tra le quali il carbone del brutto gioco e del mesto pareggio che ci hanno portato — accomunati nel biasimo — la Triestina, la Spal e l'arbitro Coppa di Como. Le sorprese poi sarebbero potute essere sei qualora a Udine il portiere novarese Pendibene non avesse donato la vittoria all'Udinese con una grossolana papera commessa all'ultimo minuto.

I clamori più grandi provengono da San Siro. Qui il Genoa ha impattato la contesa con il grande Milan. Risultato sensazionale, senza dubbio. Ma il peggio sta nel fatto che lo squadrone rossonero ha rischiato di perdere anche l'imbattibilità casalinga. Dalla disgrazia più grossa l'ha però salvato il solito Schiaffino che, a un solo minuto dalla fine, ha ristabilito l'equilibrio con un magistrale colpo di testa.

A Milano, il Genoa non ha applicato nessuna tattica particolare, semplicemente ha giocato secondo i canoni del gioco più schietto e redditizio; e tanto bene si è destreggiato sul fangoso rettangolo di San Siro (e a cospetto di un Milan per nulla inferiore al solito!) che per lui è stato coniato il termine di «squadra-rivelazione» del torneo. Utilissimo per il Genoa il punto guadagnato all'ombra della Madonnina, quello perduto dai rossoneri non incide menomamente sulla classifica, in quanto sono state sconfitte contemporaneamente la Juventus e il Torino, mentre la Roma non è andata a Marassi al di là di un onesto pareggio.

Merita in primo luogo prestar attenzione alla notizia di Torino: i granata sono stati battuti in casa (dopo che avevano collezionato cinque partite utili consecutive) da una Fiorentina che si era presentata al loro stadio priva di ben cinque titolari, i cui nomi si raccomandano da sè: Gren, Cervato, Gratton, Mariani e Bizzarri. Non solo: ma per tutto il secondo tempo i «gigliati» sono stati costretti a giocare con soli dieci uomini, in seguito a un doloroso infortunio (frattura esposta del perone e della tibia) toccato a Vidal al 42' del primo tempo. La sconfitta del Torino trova peraltro una spiegazione abbastanza convincente: alla squadra di Frossi mancava un solo uomo, il tedesco Buhtz che Frossi considera — al pari dei soli Moltrasio, Lovati e Antoniotti — uno dei quattro uomini essenziali al buon funzionamento della compagine. Mancando Buhtz, il Torino veniva a perdere l'unico giocatore capace di portarsi oltre gli stretti sbarramenti di una forte difesa. Sicchè il gol di Virgili è bastato alla Fiorentina per assicurarsi una meritatissima vittoria.

Giornata di gravi delusioni per gli sportivi torinesi: anche la Juventus, di scena a Bologna, ha perso l'intera posta, cadendo per la seconda volta consecutiva e [illegible]

Hansen e Vivolo fino ad ora alquanto appannati.

Con un gol segnato all'ultimo minuto, quando la folla ormai stava abbandonando delusa il Polisportivo Moretti, l'Udinese è riuscita ad aver ragione di un coriaceo Novara ed ha ottenuto quei due punti che le sono indispensabili per raggiungere una posizione di classifica di maggior agio. Questo solo fatto dice quanto l'Udinese abbia stentato a piegare il Novara che si era presentato in campo con chiari propositi di fare il «match» nullo; la stretta copertura attuata dai piemontesi ha impedito ai friulani di spiegare le loro forze, e il loro comportamento è stato pertanto di gran lunga inferiore a quello che i romani avevano ammirato qualche giorno prima.

Bisogna comunque riconoscere che l'Udinese ha avuto fortuna nel «trovare» quella rete dell'ultimo istante, complice il portiere Pendibene; mentre questa fortuna è totalmente mancata alla Triestina che, nella brutta partita di Valmaura, si è trovata anche l'arbitro contrario. Sembra anzi che il signor Coppa di Como abbia dichiarato a fine partita di aver visto in area spallina ben tre falli di mano che erano però impunibili «in quanto involontari». La troppa condiscendenza dell'arbitro della contesa ha quindi impedito alla Triestina di vincere; ma ad essere sinceri si sperava non soltanto nella vittoria ma anche in una migliore disposizione al gioco delle squadre, le quali invece hanno fatto di tutto per demeritare sul piano tecnico.

Come a Trieste, un pareggio con l'identico risultato di uno a uno si è avuto a Bergamo. Qui il Napoli attuando una tattica diametralmente opposta alla consueta (difesa ad oltranza) ha tentato di difendere il vantaggio contratto fin dai primi minuti con Amadei; senza peraltro riuscire nell'intento poichè fin dal 35' del primo tempo l'Atalanta era riuscita ad equilibrare le sorti dell'incontro grazie ad un formidabile tiro di Rassmussen, giovedì il miglior uomo in campo.

N. V.

OTTORINO BARASSI: UN AMICO DI TRIESTE

I bolidi in Argentina

La «Mercedes» teme soprattutto le «Lancia»

Buenos Aires, 7

Con gli arrivi di macchine e di piloti dall'Europa l'interesse della stampa e degli sportivi sta acuendosi per la prossima «Temporada» automobilistica. I giornali dedicano ampio spazio presentando gli aspetti delle tre corse ed illustrando con interviste e fotografie i principali piloti e tecnici.

L'arrivo della «Lancia» con l'ing. Lancia, i piloti Ascari, Villoresi e Castellotti, i primi due protagonisti vittoriosi delle corse nelle precedenti stagioni, ha suscitato entusiasmo negli ambienti automobilistici e nella colonia italiana.

[illegible]

Un congresso nazionale

A Trieste l'adunata dei canottieri italiani

Nella riunione che il Consiglio direttivo della Federazione italiana canottaggio tenne il 18 e il 19 dicembre a Torino il presidente della Federazione accolse la proposta che il prossimo Congresso annuale fosse tenuto a Trieste. Questa decisione aveva soprattutto lo scopo di riconoscere a Trieste lo ottimo lavoro fatto ed i risultati ottenuti in campo nazionale ed internazionale durante l'anno 1954.

Nell'occasione affluiranno a Trieste circa 200 delegati in rappresentanza di tutte le società [illegible]

Il campionato giuliano di sollevamento pesi

[illegible]

LA NOSTRA SCHEDINA

BARI-SANREMESE	1
BOLZANO-PRATO	1
CARBO-CATANZARO	1
CARRARESE-PIOMBINO	X 2
CREMONESE-LECCO	1
FANFULLA-SIRACUSA	X 1
LIVORNO-LECCE	1
SAMBENEDET.-EMPOLI	1 X
VENEZIA-PIACENZA	1
LUCCHESE-PISA	X 1
PISTOIESE-FABRIANO	X 1
TERNANA-COLLEF.	1
CROTONE-CRAL CIRIO	1
BRINDISI-FRYCASA	X 1
COSENZA-REGGINA	1

Gli esponenti di 150 Vespa Club iniziano a Trieste il VI Congresso

Atto di omaggio alla nostra città - La cerimonia inaugurale - La presidenza dell'on. Foderaro - La relazione del dott. Tassinari - Gli importanti argomenti

Con un programma imponente di lavori, che rispecchia la forza, la vitalità e l'enorme importanza, avrà inizio oggi a Trieste e proseguirà domani, il VI Congresso Generale del Vespa Club d'Italia. Si compie il primo lustro di attività associativa di quell'organismo che ormai è assunto alla portata di una federazione nazionale e non delle meno importanti.

L'aver scelto Trieste a sede di questa fondamentale tappa del divenire del Vespa Club d'Italia ha il significato di un omaggio alla nostra città, omaggio il cui accento affettuoso è facile cogliere.

La solenne cerimonia inaugurale, alla quale parteciperanno anche le autorità cittadine, avrà luogo alle ore 10 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti ove si svolgeranno tutti i lavori congressuali. A presidente dell'assemblea sarà chiamato l'on. prof. Salvatore Foderaro, presidente del Gruppo parlamentare «Amici dell'automobile» e del «Centro studi per la motorizzazione». Al Congresso partecipano di diritto i presidenti dei 150 sodalizi nazionali.

Ecco il programma della giornata: ore 9.30, verifica dei poteri; ore 10, apertura Congresso; ore 12, chiusura dei lavori; ore 12.30, vermut d'onore offerto dal Vespa Club Trieste; ore 13.15, colazione libera all'Hotel Excelsior [illegible]

[illegible]